

OGGI ALLE 18.30 A SS. APOSTOLI

Quotidiano / sped abb. postale / L. 50 / A. XLIV / N. 100 / Mercoledì 12 aprile 1967

Grande manifestazione contro i bombardamenti sul Vietnam
PARLERANNO: BASSO, BERLINGUER, BERTOLDI, PARRI E I RAPPRESENTANTI DI ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli Oscar più importanti
a Zinnemann, Liz Taylor,
Paul Scofield e a Lelouch

(a pagina 9 i nostri servizi)

Italia e Polonia

IL PRESIDENTE della Polonia, Ochab, ha lasciato ieri l'Italia dopo una visita di sei giorni che è stata, al di là di ogni apprezzamento «rituale», utile, positiva, importante. Utile perché ha permesso ai dirigenti italiani e polacchi di comprendere appieno le posizioni rispettive su una serie di questioni non soltanto di interesse bilaterale ma anche di carattere generale. Positivo perché dal contatto personale e diretto tra i dirigenti di Roma e quelli di Varsavia sono scaturite una serie di indicazioni pratiche che potranno favorire l'ulteriore sviluppo dei rapporti tra i due paesi. Importante, infine, perché quel tanto di utile e di positivo che si costruisce tra Italia e Polonia è destinato a influenzare nel senso migliore la situazione sul nostro continente. Giustamente, dunque, sia da parte italiana come da parte polacca si è riconosciuto, a conclusione della visita, il valore che essa ha oggettivamente acquistato in un momento in cui molte cose, in Europa e nel mondo, sono in movimento.

Ma forse l'elemento più interessante scaturito dai colloqui politici della scorsa settimana sta nel modo come l'azione europea e internazionale dell'Italia si è mostrata agli occhi di chi ha seguito, sia pure attraverso le note ufficiose diffuse giorno per giorno, l'andamento degli incontri. Abbiamo già avuto modo di rilevare l'aspetto francamente contraddittorio della politica estera italiana: da una parte il riconoscimento della necessità di dialogare con i nuovi interlocutori che la realtà europea ci pone di fronte e dall'altra la reticenza, e anche peggio, con cui tale dialogo viene condotto. Il caso dei rapporti italo-polacchi è, in questo senso, tipico. Nessuno, credo, tra i dirigenti politici italiani (come anche tra i diplomatici) nega la urgente opportunità di procedere ad un radicale miglioramento dei rapporti, in tutti i campi, tra l'Italia e la Polonia, ed è superfluo elencarne le ragioni. E tuttavia nel momento in cui questa opportunità si deve tradurre in gesti e scelte concrete, si fanno avanti incertezze, reticenze, ambiguità che paralizzano di fatto anche le migliori intenzioni.

FACCIAMO un esempio. Tutti sanno cosa significi per la Polonia il riconoscimento, da parte dei paesi alleati della Germania di Bonn, del confine sull'Oder-Noisse. Ne discende che un dialogo tra Roma e Varsavia, per essere davvero fruttuoso, non può pre-scindere da questa esigenza polacca che corrisponde pienamente, del resto, alle più elementari esigenze della sicurezza europea. Ebbene, nel momento stesso in cui i dirigenti italiani si dichiarano desiderosi di ingaggiare un dialogo impegnato con la Polonia si guardano bene da dire una parola chiarificatrice sul problema. Non è contraddittorio? E se non lo è, a quale scelta di politica estera risponde una tale reticenza? Noi comprendiamo bene che una diplomazia e una politica che si rispettino non rinunciano facilmente alle carte a disposizione. Ma quale «carta» è mai questa di tenere aperta la questione dei confini? A chi giova, se non a quelle forze di cui il meno che si possa dire è che non appaiono disponibili per una trattativa seria sulla sicurezza del continente?

Nella sola giornata di ieri 133 bombardamenti sul Nord Vietnam — Maxwell Taylor conferma che gli USA vogliono restare nel Sud e imporvi un regime pro-americano

Johnson in Uruguay sotto scorta imponente

MONTVIDEO, 11. Il presidente Johnson è giunto a Punta del Este per partecipare, a partire da domani, al « vertice » atlantico. «Impossibile», accolgono come qualche riserva, al servizio in Europa, il canone dalla Casa Bianca ha disposto spettacolari misure di sicurezza per la propria protezione. La sua residenza a Punta del Este è vigilata da balerini contraerea e da navi da guerra, oltre che da cavallerie, soldati e punti con cani. Oltre cento agenti segreti vegliano su Johnson.

In tutto l'Uruguay si susseguono da una settimana manifestazioni contro l'aggressione al Vietnam.

(A pagina 12 il servizio).

• Gravissime rivelazioni

STATI UNITI:
230 MILIONI
DI DOLLARI
L'ANNO SPESI
PER PREPARARE
LA GUERRA
BATTERIOLOGICA

Le notizie diffuse
dall'agenzia
Associated Press

(A pag. 11)

D I QUI DISCENDE il secondo esempio sulla contraddizione di fondo che vizia l'azione europea e internazionale del governo di centro-sinistra. Persone di rango elevatissimo, ed altre di rango secondario, hanno creduto di poter elargire ai dirigenti polacchi consigli sulla politica che questo paese dovrebbe seguire nei confronti della Germania di Bonn. A conti fatti, però, è risultato lampante che queste persone non avevano alcun argomento persuasivo da far valere. Forse che potevano parlare dall'alto di una politica impegnata a indurre la Germania occidentale ad abbandonare le sue rivendicazioni territoriali e le sue ambizioni nucleari? Tutto quel che hanno saputo dire è di non sottovalutare le «aperture» di Bonn. Ma non hanno aggiunto verbo quando è stato loro risposto che i dirigenti della Repubblica federale, e i loro alleati, conoscono molto bene i terreni sui quali tali «aperture» vanno sperimentate.

Naturalmente, è difficile mutare radicalmente indirizzi di politica europea seguiti per quasi vent'anni. Ma non è vero vero che è giunto il momento di cominciare, se non si vuole correre il rischio di trovarsi completamente allo scoperto? L'interrogativo è anch'esso molto meno «rituale» di quanto possa sembrare. E la visita del presidente Ochab, mettendo allo scoperto reticenze, ambiguità, incertezze, ritardi ha contribuito notevolmente a provare l'attualità di uno dei problemi chiave della politica estera italiana.

Alberto Jacovello

Conclusa la visita in Italia

OCHAB RIENTRATO A VARSARIA

VARSARIA, 11. (F.P.) «Sono convinto che la mia visita in Italia, così come a suo tempo quella del presidente Saragat in Polonia, contribuirà ad un ulteriore sviluppo dei rapporti fra i due paesi, soprattutto nel campo economico, scientifico e culturale», ha di chiarito, ribadendo i concetti espressi in un caloroso telegramma a Saragat, il presidente del Consiglio di Stato Ochab non appena rientrato in patria da Venezia. «Dalla terra polacca — ha soggiunto — vorrei ancora una volta ringraziare le autorità italiane che hanno accolto tanta cortesia, ospitalità e benvevenuta. La popolazione che ha manifestato in modo straordinariamente cordiale la propria simpatia verso il nostro paese».



VENEZIA — Il presidente Ochab visita la città.

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

U THANT

denuncia il drammatico aggravarsi dell'aggressione nel Vietnam e la minaccia di un allargamento del conflitto

Una delle guerre più barbare della storia

Nella sola giornata di ieri 133 bombardamenti sul Nord Vietnam — Maxwell Taylor conferma che gli USA vogliono restare nel Sud e imporvi un regime pro-americano

NUOVA DELHI, 11. Profonda impressione ha detto, non solo in India, ma in tutto il mondo, la ferma requisitoria contro l'aggressione americana nel Vietnam, che il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha pronunciato ieri sera, al ricevimento indetto in suo onore dal Primo ministro indiano Indira Gandhi. Il segretario dell'ONU ha rinnovato esplicitamente la richiesta che gli USA cessino i bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord e riconoscano gli accordi di Ginevra del 1954 (che proibiscono qualsiasi interferenza straniera negli affari interni del Vietnam). U Thant ha così, col suo breve discorso, riportato la questione vietnamita sul suo vero terreno, dopo che, presentando nelle scorse settimane una versione riveduta del suo piano originale in tre punti, era sembrato allontanarsi dal la possibilità di svolgere un ruolo realmente positivo nella ricerca dei modi per giungere alla pace. La riaffermazione dei dati fondamentali del problema vietnamita, e quindi delle responsabilità, è giunta da po' suoi contatti con i governanti di Ceylon e dell'India, e può essere quindi considerata espressione, in pratica, di tutta l'opinione asiatica.

«Senza una cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord» — ha detto U Thant — non ritengo che vi possa essere una qualsiasi mossa verso la pace... La mia opinione è che si tratta di una lotta molto ineguale. Ha tutte le possibilità di tramutarsi in una guerra più vasta e di estendersi oltre le attuali frontiere. Ecco perché io ho sollecitato la fine, per prima cosa, dei bombardamenti americani. Sono molto lieto di trovarmi completamente d'accordo col vostro governo (cioè col governo indiano, ndr) che la cessazione dei bombardamenti è il primo requisito».

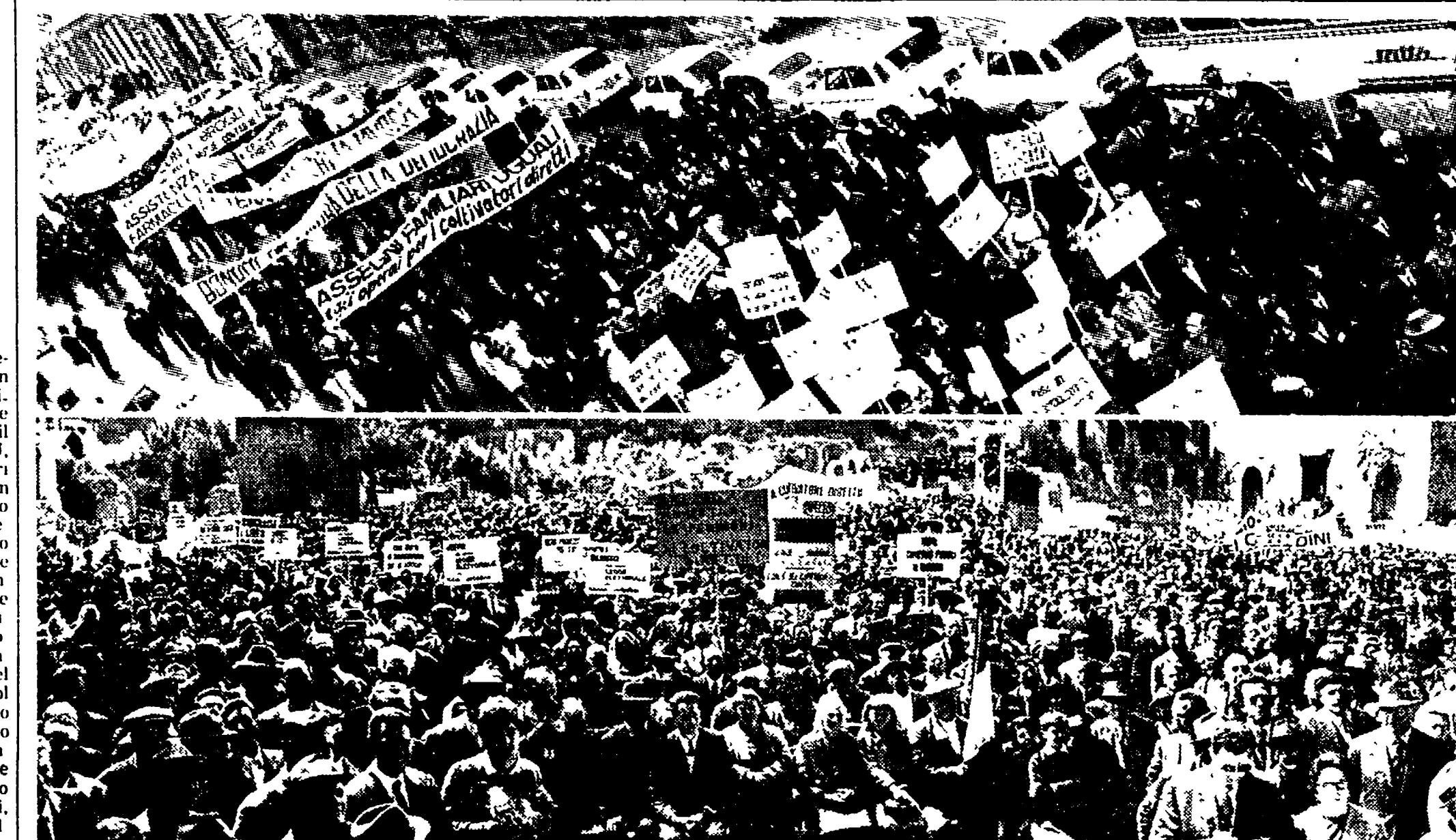
E' necessario, ha aggiunto ancora U Thant, che i contendenti accettino l'applicazione degli accordi di Ginevra del 1954 (l'unico ostacolo, è un versamento noto, viene posto dagli USA, mentre la RDV si batte proprio per l'applicazione integrale degli accordi).

In precedenza, U Thant aveva pubblicamente definito la ribaditi oggi a Colombo dal Primo ministro di Ceylon, Dudley Senanake, che nei giorni scorsi aveva parlato con U Thant di un suo «piano di pace» e dei contatti avuti con i dirigenti della RDV per mezzo dell'ambasciatore cingalese a Pechino, inviato appositamente da Hanoi. Senanake ha dichiarato oggi pubblicamente che i dirigenti della RDV chiedono, come passi preliminari per la soluzione politica della questione vietnamita, la cessazione dell'aggressione contro il Vietnam del Nord, insieme all'accettazione da parte americana degli accordi di Ginevra, e discussioni dirette col Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud. La ripresa dei bombardamenti, hanno detto i dirigenti della RDV, dopo la recente tregua del Tet, ha però reso qualsiasi incontro, al momento, non at-tuabile. Quanto al suo «piano di pace», il Premier cinese ha detto: «La sua base è costituita dal fatto che gli affari interni di un paese sono per prima cosa questioni di interesse esclusivo del popolo di quel paese, e che nessuna interferenza di parti esterne può essere giustificata».

I lavori dell'Assemblea saranno presieduti dal segretario generale del Partito comunista Luigi Longo. Saranno presenti oltre 2.000 segretari di sezione di tutte le regioni del Paese in rappresentanza delle 10.000 sezioni del PCI.

Ma come oggi, dunque, la voce dell'Asia è stata unanime nell'indicare negli Stati Uniti (segue in ultima pagina)

15000 contadini a Roma



Quindicimila contadini venuti da tutta Italia hanno manifestato ieri per le vie di Roma chiedendo una legge elettorale proporzionale per le mutuali, la riforma della Federconsorzi, medicinali gratuiti e assegni familiari pari alle altre categorie di lavoratori. La grandiosa manifestazione si è conclusa con un comizio alla Basilica di Massenzio durante il quale hanno parlato il senatore Ferruccio Pari, l'on. Emilio Sereni e vicepresidente dell'Alleanza contadini Bigi e Tramontani. Angelo Maroni ha parlato il saluto dei contadini dell'Agricoltura. Angelo Ziccardi, apreando la manifestazione, ha letto un telegramma di solidarietà e adesione del segretario generale della CGIL on. Agostino Novella a nome della Confederazione. Nelle foto: due momenti della manifestazione.

(A pagina 2 altre notizie)

Oggi riunione interministeriale a Palazzo Chigi

Affannosi tentativi del governo di fronte al caos sanitario

SI AGGRAVA IL DISAGIO: ANCHE GLI AMBULATORI SENZA MEDICI

Le agitazioni dilaganti nel settore ospedaliero e sanitario hanno spinto il governo a convocare per oggi una riunione che Morsa presiederà alla quale parteciperanno i ministri Mariotti, Taviani, Reale, Mariotti, Pieraccini, Piccioni, Gui e Colombo. Durante la riunione, a quanto ha dichiarato l'on. Usvardi, vicepresidente della commissione Sanità, verrà ripreso in esame il testo della legge ospedaliera.

Siamo evidentemente in presenza di un tentativo di studiare qualche provvedimento che permetta di evita-

re un aggravarsi della situazione, magari ricorrendo a modifiche della legge. Ciò ha provocato una reazione preoccupata e irritata del ministro Mariotti, il quale teme che la riunione possa risolversi in un ulteriore rinvio della discussione sul disegno di legge che porta il suo nome. Lo stesso Mariotti è stato invitato in serata a una riunione della presidenza del gruppo dei deputati del PSU.

In una nota ufficiale del ministero della Sanità, diffusa dopo che a Mariotti era pervenuto l'invito per la riunione interministeriale di oggi, si afferma tra l'altro che le agitazioni sindacali richiamano ancora una volta l'attenzione del governo sulla urgenza di affrontare i numerosi problemi di questo settore e che occorre «una decisione politica». Il banco di prova — in quanto volte abbiamo sentito ripetere queste parole — starebbe nel sollecito esame del disegno di legge ospedaliero, di cui dice polemicamente la notizia, «si sarebbe già dovuto cominciare la discussione».

Dopo aver denunciato l'esistenza di «resistenze velate da speciosi motivi», la nota parla apertamente di tentativi di rinvio della legge, che sarebbero però inammissibili visto che «la maggioranza di centro-sinistra ha già raggiunto, dopo approfondita va-



L'ex Presidente del Banco di Sicilia, Bazan

Chi sono i responsabili

Una donna è morta a Milano, nel cuore dell'Italia neocapitalista, progredita e moderna, perché in due ospedali non è stato possibile trovarle un posto letto. Questo caso, che non è certo il primo, viene nuovamente sottolineato con la forza della tradizione: le ragioni di chi è stato per arrivare ad una profonda riforma del sistema ospedaliero e sanitario; dice che bisogna affrettarsi, che non si può più perdere tempo con gli intrighi e le piccole turberie del centro-sinistra.

Anche il ministro Mariotti, di fronte al dilagare delle agitazioni e ai casi che sconvolgono tutto questo delicato settore,

Singolari dichiarazioni del dottor Mazzeo - Nelle dichiarazioni al settimanale c'è una precisa chiamata di corso dei dirigenti dc nello scandalo del Banco - Il vecchio finanziere in infermeria per disturbi al cuore

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11. Se dall'Uccardone — dove si trova chiuso ormai da un mese per lo scandalo al Banco di Sicilia — l'ex presidente Bazan è davvero deciso, come sembra, a vuotare il sacco e soprattutto a dire chi è che ha preso o si è scattati sulle mani per preparare, avanti e successo dalla DC per mettere le mani sul lavoro (e dei risparmiatori); se e così, badi bene: il vecchio finanziere a non prendere caffè, neppure una tazzina, si sa quanto, in certe occasioni, possa essere un grande faro, nel terrore carceri di Palermo.

Buttaia già così, sabato scorso dal compagno Macaluso durante il comizio tenuto sabato al Massimo, la raccomandazione poteva anche sembrare allarmistica o poco meno, generalmente invece, subito dopo i fatti si sono incaricati di dimostrarne il fondo mentito.

E bastato infatti che il cavauro del lavoro Carlo Bazan si lasciasse all'Europa un'intervista a distanza, contenente una difesa dei contadini della DC, perché si scatenasse il finimondo, e insieme, scatenasse — meno rumoroso, ma più robusto ed efficace — Giorgio Frasca Polara (segue in ultima pagina)

La prima lezione al teatro Alfieri

TESTIMONIANZE SU ANTONIO GRAMSCI A TORINO NEGLI ANNI 1911-1917

Dal nostro inviato

TORINO, 11 Gli anni della Torino dalla guerra di Libia alla rivoluzione russa, dal 1911 al 1917, sono gli anni della formazione politica e intellettuale di Gramsci: l'apprendo all'università, alla classe operaia, alla politica militante. Sono anni tra i più duri, insieme a quelli del carcere, della vita di Gramsci dopo che egli ha lasciato la Sardegna dell'infanzia e della giovinezza non priva pur esso di aspre e dure vicende sopportate già allora con fermezza, con dignità, con ritegno, aspetti fermi di un carattere che si conoscerà ancora meglio nella terribile prova del carcere.

Sono questi gli anni rievocati ieri sera a Torino, al teatro Alfieri, davanti ad un pubblico attento da Giuseppe Fiori, autore di una fortunata biografia gramsciana, uscita presso l'editore Laterza, per la prima lezione di un ciclo che fa parte delle celebrazioni in occasione del trentesimo anniversario della morte del grande sardo.

Dopo la lezione Umberto Terracini, Pia Carena, Carlo Boccadoro, Andrea Viglione e Corrado Quagliano hanno ognuno ricordato gli anni dell'amicizia e delle comuni battaglie politiche, con l'amore e con il rispetto di chi sa anche sentirsi oltre che amico, allevo e compagno di un grande maestro di vita e di cultura.

Franco Antonicelli ha aperto la serata rievocando il mondo torinese di allora, disegnando l'intreccio tra politica e cultura, ricordando i nomi di Zino Nini e Piero Gobetti, lo slancio di alcuni, l'arretratezza, l'oscurantismo, il « brescianismo » come dire Gramsci, di altri. E poi lo accostarsi, reverente, alle prime opere dell'intellettuale e del politico, uscite alla fine della guerra.

Giuseppe Fiori inizia il suo discorso con l'immagine del giovane sardo che giunge a Torino per il concorso alla Borsa di studio che dovrà permettergli l'accesso all'università. Ha dietro di sé l'esperienza di un giovane intelligente, sensibile, già ricco di cultura, già esperto della gravità dei mali della sua terra oltre che dei propri, che ha compiuto gli studi con la felicità di chi è, si, cagionevole di salute, ma anche di chi proviene da una famiglia che ha pochi mezzi che non può disporre che di poco, di pochissimi.

Si sa che il giovane in questi anni legge l'*Avant!'*, conosce le opere di Salvemini, condivide a delineare a se stesso le cause e i motivi della terribile miseria della Sardegna della indiscutibile arretratezza del mondo confinato e del brutale sfruttamento degli uomini nelle miniere. Ma il processo iniziatosi in Sardegna verrà a maturazione alcuni anni dopo a Torino, allorché nuove esperienze culturali e politiche lo

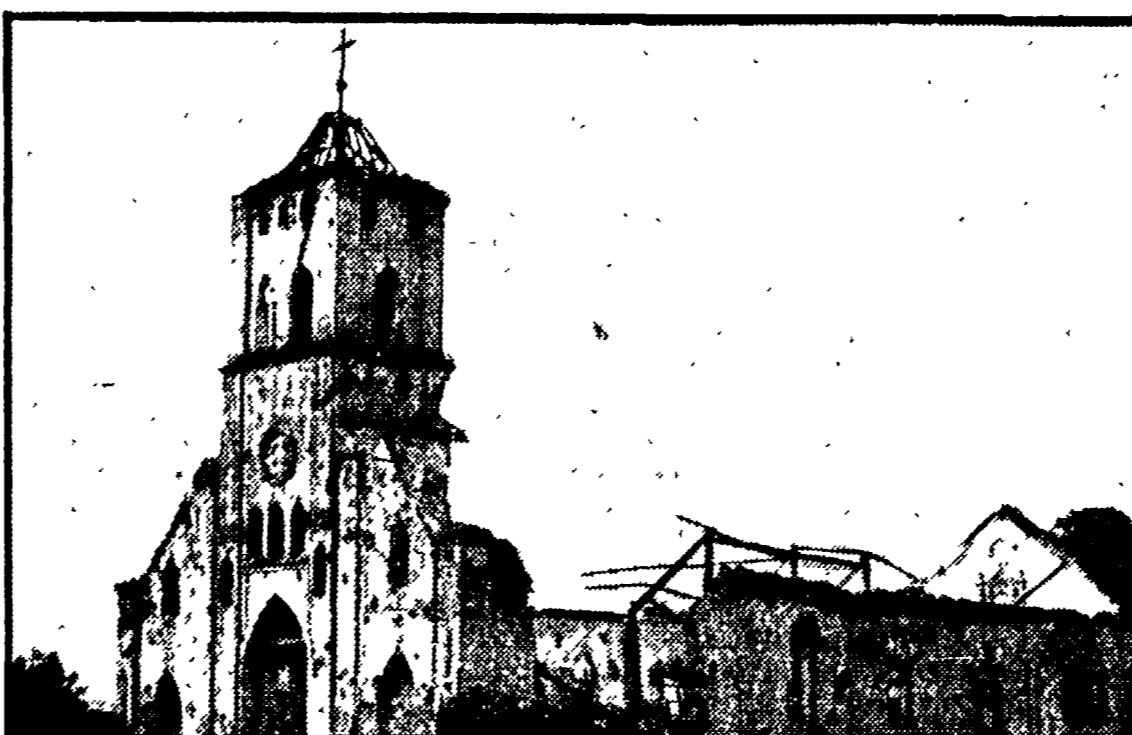
avranno fatto accostare alla classe operaia, a quel tipo particolare di classe operaia, a quel nucleo fermentante che è tipico degli anni della Torino della guerra e del dopoguerra.

Fiori ricorda un giudizio di Togliatti su Gramsci, sul primo Gramsci torinese, « socialista, più per rivolta che per pensiero ». Certo a Torino, dove Gramsci giunge nel 1911 per iniziare, come servitore egli stesso, il suo « garzonato » universitario, si trovò circondato da un mondo completamente nuovo. Era l'emigrato, « sardo », come sottolinea il Fiori, senza conoscenze, isolato, in una città con costumi diversi, con le settanta lire della borsa di studio che servivano a malapena per vivere e il poco che riceveva da casa e che sapeva quanto costasse alla famiglia: con la sua sete di cultura e il desiderio di comperare libri, di accostarsi a tutto quello che poteva aprirgli orizzonti sempre più vasti.

All'Università — ricordava



Queste tre impressionanti fotografie sono state raccolte dall'on. Basso durante la sua indagine nel Vietnam e mostrate ieri ai giornalisti durante la conferenza stampa. Da sinistra a destra: l'abate Gregoire Ny Duy Khien, dimostratore di ritorno da Hanoi alla stampa estera: ecco le prove che gli americani massacrano deliberatamente la popolazione civile della RDV



Gli USA bombardano per terrorizzare i vietnamiti

Un lebbrosario fu raso al suolo completamente in 15 giorni — Le « bombe a biglie »: infernali ordigni per sterminare uomini e bestie — Sistematica distruzione di scuole, ospedali e chiese — Appello al Papa di otto sacerdoti e dirigenti cattolici — Esplicite confessioni di aviatori: lo scopo delle incursioni è di costringere il popolo a premere sul governo di Hanoi per chiedere la resa incondizionata

Di ritorno dal Vietnam, l'on. Basso — ricordava — spondere a cinque domande: 1) se vi è stata da parte degli USA e dei suoi alleati un'aggressione contro il Vietnam; 2) se vi è stata utilizzazione di armi « nuove » o probabile, come gas napalm, e così via; 3) se vi sono stati bombardamenti da una contraerea particolarmente efficace, sono però condannati da crateri di bombe a pochi metri di distanza. Ciò dimostra che la precisione di tiro degli americani è notevole, e che essi non possono quindi giustificarsi invocando « involontari errori ». L'aviazione USA ha colpito ospedali, chiese e scuole. A un certo punto, il simbolo della Croce Rossa, invece di rappresentare una protezione, diventa « una calamità che allitava le bombe ». 4) se i vietnamiti furono costretti ad evacuare gli ospedali e a dissennarsi in capanne e grotte nelle giungle. Altro esempio: il più grande e moderno lebbrosario non solo dei

anchi ponti larghi tre metri, e che quei ponti che gli aviatori USA non riescono a distruggere, come il leggendario ponte sul fiume Ma, perché ostacolati da rilievi montuosi e da una contraerea particolarmente efficace, sono però circondati da crateri di bombe a pochi metri di distanza. Ciò dimostra che la precisione di tiro degli americani è notevole, e che essi non possono quindi giustificarsi invocando « involontari errori ». L'aviazione USA ha colpito ospedali, chiese e scuole. A un certo punto,

Nord Vietnam, ma di tutta l'Asia del Sud-Est, composto da 170 padiglioni, di sale di ricreazione, biblioteche, cinema, eccetera, situato, per ovvie ragioni sanitarie, in luogo isolato a Kuyhn Lom, fu colpito dagli americani. Il governo di Hanoi protestò immediatamente e pubblicamente, e la protesta fu diffusa dalla radio e dalla stampa di tutto il mondo. Ebbe bene, gli americani continuaron a bombardare il lebbrosario, per altri quindici giorni, radendo al suolo tutti i padiglioni. Che lo abbiano fatto deliberatamente e sistematicamente mi sembra, quindi, fuori discussione. Lo stesso si può dire delle chiese e dei templi. Nella zona di Kim Son, dove vivono 30 mila cattolici, dieci grandi templi sono stati completamente distrutti. Otto sacerdoti e dirigenti laici cattolici mi hanno esortato a dire

ai loro fratelli italiani, e Hanoi diverse volte, e ci ha possibile al Papa (a cui cercherò di far pervenire il dettagliato e fedele resoconto della loro relazione), che la distruzione delle chiese è sistematica.

« La commissione da me presieduta ha avuto modo di interrogare due aviatori americani abbattuti a catturati: il capitano Donald G. Wallman e il « leutenant commander » dell'aviazione della marina Richard Allen Stratton, abbattuti rispettivamente il 19 settembre 1966 e il 5 gennaio 1967. Il primo ha francamente confessato che l'ordine non era di bombardare questo o quel obiettivo militare, ma la località, senza fare distinzione fra un ponte e un villaggio, un ponte e un quartiere di citta».

« Il secondo aviatore ci ha confessato di aver bombardato

visto anche che il popolo è capace di mantenere intatta la sua vitalità e allegria.

« Prospective di pace? I vietnamiti dicono: stiamo gli americani, non possiamo fare altra concessione che questa: cessino i bombardamenti aereo-navali, e potremo discutere, con la prospettiva però che gli americani rimangano a mancare truppe sul nostro suolo.

La vera difficoltà è quindi un'altra, di fondo. E cioè: gli Stati Uniti non vogliono andarsene. Nel loro realismo, i vietnamiti, convinti che le due

parte abbiano ormai subito una evoluzione peculiare (il Nord è un paese socialista), non chiedono più nemmeno l'applicazione integrale degli accordi di Ginevra. Sono disposti ad affidare al tempo l'unificazione, ma vogliono con fermezza che Nord e Sud siano liberi e indipendenti. Il Fronte di liberazione chiede di partecipare ad un governo sudista di coalizione, espresso da forze politiche e sociali reali, pacifico, indipendente, democratico e veramente neutrale. A queste condizioni, la pace è possibile ».

Basso ha quindi risposto a numerose domande dei giornalisti. Eccone alcune.

L'UNITÀ: La Canadian Tribune del 10 aprile ha pubblicato una lettera del « leutenant commander » Charles N. Tanner, dell'aviazione della US Navy, in cui l'ufficiale confessava che l'ordine era di bombardare la popolazione per demoralizzare i civili ed indurla a premere sul governo di Hanoi affinché accettasse di trattare la pace. Le risulta che altri piloti abbiano fatto analoghe confessioni?

BASSO: Si, questo è il senso delle dichiarazioni dei piloti interrogati dalla nostra commissione. Io le ho riassunte sinteticamente, ma il significato era questo: terrorizzare la popolazione per indurla a ribellarsi al governo di Hanoi.

RADIO ISRAELE: Come hanno accolto i nord vietnamiti la formazione del Tribunale Russell?

BASSO: Molto favorevolmente. Nel loro realismo, i vietnamiti contano sulla solidarietà di tutte le forze, di tutti i popoli, compreso il popolo americano. Ora sono numerosi gli americani ad Hanoi: giornalisti, i quaccheri che hanno portato medicinali. E questi americani sono circondati di stima e di affetto.

GAZETTA DI S. PAOLO (BRASILE): I nord vietnamiti sperano in un intervento del Papa? Lei farà un dettaglio?

BASSO: Si, farà pervenire al Papa l'appello degli otto sacerdoti e laici cattolici. I nord vietnamiti accolgono con deferenza gli appelli del Papa alla pace. Ma considerano ambigua ed equivoca la parola pace usata in modo indiscriminato. Affermano che non si può mettere aggressore e aggredito sullo stesso piano. Finché gli americani non appariranno disposti a trattare sul serio il ritiro delle loro truppe, la trattativa è impossibile.

Rispondendo ad un'altra domanda dell'Unità, Basso ha specificato i nomi di quattro quartieri di Hanoi bombardati, e ha aggiunto che uno di questi attacchi, con « bombe a biglie », fu compiuto (« in base a un disegno satanico ») alle 12.17, ora in cui i bambini e sono da scuola. Vi furono 22 morti, fra cui una fanciulla sedicenne che venne per sposarsi con rito cattolico. Ho visto scene tragiche, ho conosciuto madri, padri che avevano perso figli, seppi, sei figli. Tragedie sovraccitate, narrate senza retorica, con toccante semplicità. Ma ho

Venerdì si inaugura la 45^a Campionaria di Milano

C'È ANCHE IL PASTO IN PILLOLE PER I VISITATORI DELLA FIERA

Previsti oltre quattro milioni di visitatori — Aumenta fra i paesi stranieri la partecipazione di quelli del Terzo mondo

Dalla nostra redazione

MILANO, 11.

Una quarantacinquenne prospera che non ha ancora finito di crescere e che continua, insaziabile, a nutrirsi di cifre vertiginose e, soprattutto, di metri quadrati a decine di migliaia. Una quarantacinquenne, per di più, non insidiata dal pericolo di essere rincasata, a un certo punto, in un altro paese.

Cifre e novità. Non è il caso di immergersi nel mare delle prime: basterà registrare le più significative. Gli espositori sono stabilizzati sulla quota media di 13.500 (le mostre specializzate non hanno quindi operato salassi nelle presenze) dei quali circa 3.700 stranieri, in rappresentanza di una ottantina di paesi.

Così, più o meno, dall'illustrazione che ne ha fatto stamattina il suo Segretario generale, Franco Boccadoro, la sua estrema curiosità di sapere, di conoscere il pensiero degli interlocutori sui ogni argomento per avere davanti un quadro completo in cui tutti i termini di giudizio fossero stati esplorati sino alla sintesi finale.

Carlo Boccadoro si sofferma invece a tratteggiare il metodo della conversazione di Gramsci, la sua estrema curiosità di sapere, di conoscere il pensiero degli interlocutori sui ogni argomento per avere davanti un quadro completo in cui tutti i termini di giudizio fossero stati esplorati sino alla sintesi finale.

In verità, proprio per riallacciarsi al discorso della prospettiva sul quale il dott. Franco ha insistito, delimitare la vita della grande rassegna mercantile milanese nel breve spazio di 17 giorni è ormai commettere una inesattezza: se non un affronto. Già da vari anni, infatti, e soprattutto negli ultimi, essa ha continuato a vivere, sia pure in veste più disimessa, per tutti i 12 mesi che separano un'edizione dall'altra, attraverso i numerosi saloni settoriali e le mostre specializzate che essa ha generato e che si svolgono nel corso dell'anno. Nel 1966, queste mostre specializzate (che amplificavano ed aggiornavano quelle già presenti in Fiera) sono state 31: un record. Gli espositori sono stati 830 ed hanno occupato nel complesso, 23 mila dei 400 mila metri qua-

dri di superficie espositiva che la campionaria offre. Una Fiera dunque, che, diversamente dalla generalità delle sue consorelle, anche le più autorevoli, non sprofonda mai nel letargo.

Cifre e novità. Non è il caso di immersersi nel mare delle prime: basterà registrare le più significative. Gli espositori sono stabiliti sulla quota media di 13.500 (le mostre specializzate non hanno quindi operato salassi nelle presenze) dei quali circa 3.700 stranieri, in rappresentanza di una ottantina di paesi.

Cinque sono nell'attuale edizione, le nazioni « maggiori », quelle cioè che hanno raggiunto il ventunesimo anno di partecipazione ininterrotta: sono: Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Olanda e Svizzera.

Le matricole straniere della Fiera sono quest'anno il Cile, la Colombia, l'Iraq e la Turchia.

Tutti i paesi socialisti presenti nelle precedenti edizioni (e fra questi la RDT è la più giovane, ma già ampiamente affermata) saranno nuovamente rappresentati.

Così, più o meno, dall'illustrazione che ne ha fatto stamattina il suo Segretario generale, Franco Boccadoro, la sua estrema curiosità di sapere, di conoscere il pensiero degli interlocutori sui ogni argomento per avere davanti un quadro completo in cui tutti i termini di giudizio fossero stati esplorati sino alla sintesi finale.

In verità, proprio per riallacciarsi al discorso della prospettiva sul quale il dott. Franco ha insistito, delimitare la vita della grande rassegna mercantile milanese nel breve spazio di 17 giorni è ormai commettere una inesattezza: se non un affronto. Già da vari anni, infatti, e soprattutto negli ultimi, essa ha continuato a vivere, sia pure in veste più disimessa, per tutti i 12 mesi che separano un'edizione dall'altra, attraverso i numerosi saloni settoriali e le mostre specializzate che essa ha generato e che si svolgono nel corso dell'anno. Nel 1966, queste mostre specializzate (che amplificavano ed aggiornavano quelle già presenti in Fiera) sono state 31: un record. Gli espositori sono stati 830 ed hanno occupato nel complesso, 23 mila dei 400 mila metri qua-

dri di superficie espositiva che la campionaria offre. Una Fiera dunque, che, diversamente dalla generalità delle sue consorelle, anche le più autorevoli, non sprofonda mai nel letargo.

Cifre e novità. Non è il caso di immersersi nel mare delle prime: basterà registrare le più significative. Gli espositori sono stabiliti sulla quota media di 13.500 (le mostre specializzate non hanno quindi operato salassi nelle presenze) dei quali circa 3.700 stranieri, in rappresentanza di una ottantina di paesi.

Cinque sono nell'attuale edizione, le nazioni « maggiori », quelle cioè che hanno raggiunto il ventunesimo anno di partecipazione ininterrotta: sono: Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Olanda e Svizzera.

Le matricole straniere della Fiera sono quest'anno il Cile, la Colombia, l'Iraq e la Turchia.

Tutti i paesi socialisti presenti nelle precedenti edizioni (e fra questi la RDT è la più giovane, ma già ampiamente affermata) saranno nuovamente rappresentati.

Così, più o meno, dall'illustrazione che ne ha fatto stamattina il suo Segretario generale, Franco Boccadoro, la sua estrema curiosità di sapere, di conoscere il pensiero degli interlocutori sui ogni argomento per avere davanti un quadro completo in cui tutti i termini di giudizio fossero stati esplorati sino alla sintesi finale.

In verità, proprio per riallacciarsi al discorso della prospettiva sul quale il dott. Franco ha insistito, delimitare la vita della grande rassegna mercantile milanese nel breve spazio di 17 giorni è ormai commettere una inesattezza: se non un affronto. Già da vari anni, infatti, e soprattutto negli ultimi, essa ha continuato a vivere, sia pure in veste più disimessa, per tutti i 12 mesi che separano un'edizione dall'altra, attraverso i numerosi saloni settoriali e le mostre specializzate che essa ha generato e che si svolgono nel corso dell'anno. Nel 1966, queste mostre specializzate (che amplificavano ed aggiornavano quelle già presenti in Fiera) sono state 31: un record. Gli espositori sono stati 830 ed hanno occupato nel complesso, 23 mila dei 400 mila metri qua-

dri di superficie espositiva che la campionaria offre. Una Fiera dunque, che, diversamente dalla generalità delle sue consorelle, anche le più autorevoli, non sprofonda mai nel letargo.

Cifre e novità. Non è il caso di immersersi nel mare delle prime: basterà registrare le più significative. Gli espositori sono stabiliti sulla quota media di 13.500 (le mostre specializzate non hanno quindi operato salassi nelle presenze) dei quali circa 3.700 stranieri, in rappresentanza di una ottantina di paesi.

Cinque sono nell'attuale edizione, le nazioni « maggiori », quelle cioè che hanno raggiunto il ventunesimo anno di partecipazione ininterrotta: sono: Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Olanda e Svizzera.

Le matricole straniere della Fiera sono quest'anno il Cile, la Colombia, l'Iraq e la Turchia.

Tutti i paesi socialisti presenti nelle precedenti edizioni (e fra questi la RDT è la più giovane, ma già ampiamente affermata) saranno nuovamente rappresentati.

Così, più o meno, dall'illustrazione che ne ha fatto stamattina il suo Segretario generale, Franco Boccadoro, la sua estrema curiosità di sapere, di conoscere il pensiero degli interlocutori sui ogni argomento per avere davanti un quadro completo in cui tutti i termini di giudizio fossero stati esplorati sino alla sintesi finale.

In verità, proprio per riallacciarsi al discorso della prospettiva sul quale il dott. Franco ha insistito, delimitare

Donna di 82 anni malata di cancro

Muore nell'ambulanza perché non c'è posto negli ospedali

Il tragico episodio è avvenuto a Milano — Due volte i medici hanno dovuto respingere la malata pur avendo riscontrato la gravità del caso — Le gravi carenze delle strutture sanitarie

MILANO, 11. Circa 1500 malati sono stati ricoverati dagli ospedali milanesi in questa settimana di sciopero. Nei nosocomi sono presenti solo i medici per il servizio di emergenza: un centinaio su 300 a Niguarda, 63 su 100 al Policlinico, 40 su 90 al San Carlo, 8 su 25 all'ospedale di Sesto San Giovanni. All'ospedale di Niguarda, dove si effettuavano quotidianamente un centinaio di interventi, in questi giorni gli interventi non hanno superato mai la trentina.

Al grave disagio si è aggiunto un episodio tragico, anche se soltanto marginale, collegabile allo sciopero dei medici. Si tratta della morte di una donna di 82 anni, gravemente ammalata per un cancro alla gola, che è

deceduta su un'autoambulanza che la trasportava da un ospedale all'altro.

Si chiamava Giuseppina Bolzoni, viveva di carità in un miserio appartamento di via Pliopette. La donna, da tempo ammalata, stava male e si era aggravata e, con un'autoambulanza, è stata trasportata al Policlinico. Qui, nonostante lo sciopero dei medici, veniva visitata dai sanitari che le riscontravano una stenosi esofagea. Dal punto di vista cardiologico non presentava alcun sintomo allarmante. Non ritenendo necessario il ricovero d'urgenza, e anche a causa della scarsità di posti letto, la donna, sempre con la stessa ambulanza, è stata fatta proseguire per l'ospedale Maggiore. Qui una nuova visita dei

sanitari, che sottoponevano la paziente anche alla schermoglia.

Neppe, però, potevano ricoverare la anziana ammalata per la mancanza assoluta di posti. L'autoambulanza è partita quindi in direzione dell'ospedale Comunale di Rho ma, durante il tragitto, la vecchia Bolzoni è morta. Un caso tragico, come si vede, che si ripete spesso anche in una grande città come Milano a causa non dello sciopero dei medici (la donna era stata visitata accuratamente in ben due ospedali) ma dalla inefficienza delle strutture sanitarie e della inadeguatezza dei posti letto al fabbisogno della popolazione.

Un'altra operazione in Alto Adige nata all'insegna dell'equivoce

TERRORISTI VERI O PRESUNTI GLI ARRESTATI IN VALLE AURINA?

Perchè c'è scetticismo nella gente - Il controspionaggio alle prese con Kienesberger, braccio destro di Burger - Soldi italiani regalati al movimento neonazista in cambio di informazioni fasulle

Dal nostro inviato

MOLINI DI TURESSA, 11. Qualcuno è fuori, cioè uccelli di bacco nell'Austria incisissima, parecchi altri sono dentro, cioè si trovano nelle carceri di Bolzano e di Trento. Per i carabinieri e per il vice-commissario del governo, l'affare è chiuso. Brilliantemente, prima degli altri, i tre sottosegretari alcuni salutano per le confes. Urdici « terroristi » in meno, dunque e proprio in questa Valle Aurina che da anni viene indicata come la zona-polmone dei dinamitardi di professione. Storico è il quartier generale del « Comitato di difesa di Forer », Steyer, Oberleiter ed Oberleiter, appunto « i quattro della Valle Aurina ».

I carabinieri, che non sono riusciti a mettere le mani sui « sanguinari », si sono accontentati di far parlare i parenti e la sorella, latitante Siegfried Steyer ed il fratello del latitante Josef Forer. Poi gli arrestati, vi sono degli appartenenti ad alcune famiglie che i carabinieri ritengono « dedite al terrorismo ». Quella degli Esteri, Steyer, Oberleiter ed Oberleiter, appunto « i quattro della Valle Aurina ».

Che cosa avrebbero combinato gli udcici arrestati? Diversi attentati nella zona di Brunico, fra cui quello al monumento dell'altipiano che ha turbato i sonni del ministro Tarantini. Un anno fa circa, il 24 maggio, il portavoce ufficiale del vice-commissario comunicò ai giornali che i carabinieri avevano scoperto un arsenale clandestino in una località di Prato allo Stelvio. Il quotidiano in lingua tedesca, Dolomiten, uscì qualche giorno dopo con una versione un po' differente, secondo la quale i carabinieri erano compiti da soli a controllare l'arsenale.

Era stato un contatto, secondo il giornale, a ritrovare casualmente le armi (un fucile da guerra Steyer, un fucile a pallottole e una cassetta d'esplosivo); lo stesso contatto aveva provato a consegnare ai carabinieri il suo passaporto. Tornò così la brillante operazione. A questo punto, offensissimo, il comando dei carabinieri querelava il Dolomiti.

Pochi giorni fa è stata resa nota la risposta che proprio il sottosegretario italiano ha dato, dato ad una intervista che gli onorabili Mitterhofer, Dietl e Vaja avevano presentato sull'episodio. Il sottosegretario ha dorato sbagliare sia il rappresentante del governo che i carabinieri quando ragione al quotidiano, cosa è stato naturalmente possibile non solo a tutti, ma anche a un ministro concedere la patente di bigliardo ad un rappresentante del governo.

Il vice-commissario continua imperturbato, ad ognì modo a diffondere notizie cui ben pochi credono anche quando capiscono che sono distorte. Così, poco tempo addietro, è stata resa nota la storia dei minatori-dinamitardi. « Stamane si leggeva nel comunicato dell'ufficio paritetico emesso il 10 marzo scorso - i carabinieri di Bolzano hanno presentato l'affacciamento dei bambini nella scuola primaria ».

Il prof. Carlo Sirtori, presidente della Fondazione, ha invitato ad analizzare le cause nascoste dietro il termine superficiali e generico di *fatica*, che possono essere determinate da insufficienze alimentari, da carenze di energia fondamentali, ma anche da un contagio da parte di altri bambini, ma tutte dipendono da un'alterazione dell'ambiente. Il prof. Agazzi, direttore dell'Istituto di pedagogia dell'Università cattolica di Milano, ha individuato subito nel precocismo, cioè nella smisurata attivazione motoria, la causa principale di fatica, dopo che i bambini hanno superato il periodo di disadattamento del bambino all'ambiente.

Il prof. Agazzi, direttore dell'

in polso dei quattro malcati. Ecco perché l'opinione pubblica dubita, oggi, anche davanti alle notizie sugli indici della Valle Aurina.

La spiegazione è risultata da quanto è avvenuto nei giorni scorsi. Era vero, Kienesberger aveva accettato dei contatti col controspionaggio italiano, col intento di prenderlo per il naso. Si era fatto pagare dei soldi (1 milione e 125 mila lire in totale, che ha consegnato al « movimento », cioè a Burger) e gli aveva venduto informazioni fasulle. Per provare che egli tradiva veramente, all'inizio aveva fatto ritrovare un piccolo arsenale d'armi; così si era conquistato la piena fiducia delle aquile del nostro controspionaggio. E poi, comprendendo pubblico che Kienesberger ha avuto contatti con noi e dicendo che egli ha fatto i nomi di coloro che stiamo arrestando in Valle Aurina, liquidiamo Kienesberger e gettiamo

sfiducia fra i terroristi», questo si son detti gli ufficiali di Bolzano. Senza neppure prevedere nulla di simile, il Kienesberger non se ne sarebbe stato zitto e a sua volta avrebbe narrato la sua versione (era a falsa non ha importanza) dei contatti con Martha, cioè con il controspionaggio italiano, cosa che è avvenuta ed ha gettato nel ridicolo la trovata dei CC. « Noi - contrabbattono i carabinieri - possediamo un nastro delle conversazioni con Kienesberger: è lui che fa i nomi di quelli della Valle Aurina ».

L'operazione contro gli indici della Valle Aurina è quindi iniziata come operazione anti-Kienesberger. Come tale è fallita. Orsi si dice che alcuni degli arrestati hanno confessato e può anche essere vero; ma i carabinieri e il solito vice-commissario del governo hanno fatto tutto per renderli assai poco convincenti le circostanze in cui tutta l'operazione si è sviluppata.

Piero Campisi

Per un'inchiesta sui « capelloni »

Censurata « La Zanzara »

MILANO, 11. « La Zanzara », il giornale degli studenti del liceo Parini, che lo scorso anno fu al centro dei noti avvenimenti, è stato censurato. Nel suo numero di aprile scorso, sotto il titolo « A colpaccio con i capelloni », presentò due pagine bianche con al centro scritto la scura a caratteri cubitali « vietalo ». L'inchie-

sta è stata censurata dal preside prof. Daniele Mallatia. A Pavia i redattori del giornale studentesco « Il Tara », diffuso nel liceo scientifico Taranto, sono stati accusati da alcuni professori di aver pubblicato nell'ultimo numero critiche offensive ai metodi di insegnamento.

I bambini, la scuola e la fatica

Meno bocciature se vanno a tavola un po' più presto

L'esperimento in un Comune presso Milano - Secondo gli specialisti, la stanchezza è un campanello d'allarme - La « malattia » del terzo trimestre - Tempi stretti per l'attenzione sui libri

I bambini si stanchano, sono svagati, non studiano, hanno degli alti e bassi misteriosi nelle pagelle, rischiudono la bocciatura. Contro i buchi comuni, egli ha più frequente, quando si è a fine dell'anno scolastico, ma non sanno spiegarsi le ragioni del comportamento dei figli. Proprio questo aspetto della vita degli scolari è stato affrontato in un simposio della Fondazione Carlo Erba da specialisti di pediatri, psichiatri, pedagogisti e fisioterapisti che hanno approfondito l'affacciamento dei bambini nella scuola primaria.

Il prof. Carlo Sirtori, presidente della Fondazione, ha invitato ad analizzare le cause nascoste dietro il termine superficiali e generico di *fatica*, che possono essere determinate da insufficienze alimentari, da carenze di energia fondamentali, ma anche da un contagio da parte di altri bambini, ma tutte dipendono da un'alterazione dell'ambiente.

Il prof. Agazzi, direttore dell'Istituto di pedagogia dell'Università cattolica di Milano, ha individuato subito nel precocismo, cioè nella smisurata attivazione motoria, la causa principale di fatica, dopo che i bambini hanno superato il periodo di disadattamento del bambino all'ambiente.

Il prof. Agazzi, direttore dell'Istituto di pedagogia di Milano, ha individuato subito nel precocismo, cioè nella smisurata attivazione motoria, la causa principale di fatica, dopo che i bambini hanno superato il periodo di disadattamento del bambino all'ambiente.

In Italia si sono dati in mano a tempo di alimentazione, per lo meno di orario dei pasti. Sembrerebbe questa la conclusione di uno studio condotto per cinque anni tra i bambini di Castelnuovo, in provincia di Milano, dal presidente del patronato scolastico, dott. Farnasari. Egli afferma che non può prestare attenzione a tutto ciò che accade al bambino, se non ha un'appetito, dimagramente durante il gioco, irrequieto, i suoi punti di vista ad aiutare il bambino a crescere armonicamente nel corpo e nell'intelletto.

In fine, il prof. Giovanni Agazzi, che ha presieduto la discussione, ha lamentato un'altra carenza fondamentale: non si insegnano al bambino quali è il miglior metodo di studio, di alimentazione, di vita in cui si deve vivere. Inoltre, come si risulta in un'ultima analisi di accesa per la scuola italiana, madatta sotto molti punti di vista ad aiutare il bambino a crescere armonicamente nel corpo e nell'intelletto.

La necessità di un laboratorio nello spazio aveva parlato il generale Kamanin già nel 1965. Parte integrante di questo programma sovietico sarebbero i lanci, attualmente in corso, della serie *Cosmos*.

bilante dell'efficacia di questa rivoluzione nella tradizione alternativa e all'intellettuale, « malattia cronica » della nostra scuola.

Contro i buchi comuni, egli ha più frequente, quando si è a fine dell'anno scolastico, ma non sanno spiegarsi le ragioni del comportamento dei figli. Proprio questo aspetto della vita degli scolari è stato affrontato in un simposio della Fondazione Carlo Erba da specialisti di pediatri, psichiatri, pedagogisti e fisioterapisti che hanno approfondito l'affacciamento dei bambini nella scuola primaria.

L'intervento della professore-scientifica Gomiratti Santucci, direttrice della clinica pediatrica dell'Università di Torino, è servito a indicare i metodi di cura della fatica, « campanello d'allarme » di molti volti per la scuola primaria. L'interlocutore, l'orario che ha dato poi una risposta alle preoccupazioni dei genitori in questi tempi, spiegando che esiste una sindrome del terzo trimestre, caratterizzata da insonnia, sogni e paure notturne, sonolenza di giorno, stanchezza anche durante il gioco, irrequietezza, aumento dell'appetito, dimagramente.

Ma questa è forse ancora fantascienza. Esaminando i risultati fin qui ottenuti, soprattutto con i lanci della serie *Luna*, gli osservatori prevedono però che proprio il problema della costruzione di una base nello spazio, collegata direttamente e continuamente con la Terra, dovrebbe essere al centro della prossima o di una delle prossime imprese sovietiche.

In fine, il prof. Giovanni Agazzi, che ha presieduto la discussione, ha lamentato un'altra carenza fondamentale: non si insegnano al bambino quali è il miglior metodo di studio, di alimentazione, di vita in cui si deve vivere.

Intanto, come si risulta in un'ultima analisi di accesa per la scuola italiana, madatta sotto molti punti di vista ad aiutare il bambino a crescere armonicamente nel corpo e nell'intelletto.

La necessità di un laboratorio nello spazio aveva parlato il generale Kamanin già nel 1965. Parte integrante di questo programma sovietico sarebbero i lanci, attualmente in corso, della serie *Cosmos*.

La necessità di un laboratorio nello spazio aveva parlato il generale Kamanin già nel 1965. Parte integrante di questo programma sovietico sarebbero i lanci, attualmente in corso, della serie *Cosmos*.

Lo ripetono da alcuni giorni i veterani del cosmo

URSS: sta per scoccare l'ora di un clamoroso lancio spaziale

Dopo due anni di voli senza equipaggio, si prevede la costruzione in orbita di una stazione abitabile — La proposta di realizzare un montacarichi cosmico — Nel 1971, grazie ai *Cosmos*, saranno risolti tutti i problemi della previsione meteorologica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Per due anni i cosmonauti sovietici non hanno abbandonato le piste di lancio, limitandosi ai soliti lanci simulati

si dei lanci delle stazioni automatiche che hanno conquistato nel frattempo i cieli della Luna e di Venere. Ma adesso siamo pronti a scoprire di nuovo l'ora dell'uomo. Lo dicono a tutta lettera gli stessi protagonisti delle prime grandi avventure spaziali. Il primo sputnik meteorologico venne lanciato il 23 luglio del 1957 e trasmette regolarmente informazioni. L'ultimo è stato lanciato l'8 aprile.

Le stazioni automatiche — ha scritto Gagarin sulla giornata Aviazione e cosmonautica, il primo foglio non fantascientifico che si occupa di cronaca dello spazio — sono certe una gran cosa, ma « l'uomo è insostituibile nel volo spaziale. Sono certo che fra poco avranno luogo nuovi voli dell'uomo nello spazio ». Altrettanto esplicito è Titov: « In una canzone della Patmokova (una notissima cantante sovietica) — dice — c'è questo verso: l'aviatore può anche non essere cosmonauta, ma il cosmonauta non può non volare. Io, dunque, voglio volare ».

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con nuovi successi nella conquista del cosmo »; e così via, tutti gli altri piloti della prima pattuglia spaziale sovietica.

E Beliajev: « Vorrei celebrare il 50° anniversario dell'Ottobre con

Ignorate nei fatti le decisioni del Consiglio

IL COMUNE «TAGLIA» I FONDI ALL'ATAC

Gli stanziamenti ridotti della metà: da 13.600 milioni a 6.800 milioni - In pericolo il piano di finanziamento dell'azienda - Il compagno Freduzzi denuncia gli errori del centro sinistra

La giunta capitolina vuol «tagliare» i fondi all'ATAC. Nei giorni scorsi in Campidoglio il sindaco ha presieduto una riunione di assessori, esperti e capi ripartizione, nel corso della quale è stato fatto il punto sulle esigenze e sulle attuali possibilità finanziarie del Comune. Sembra che dai dati forniti, in relazione alle esigenze di ciascuna ripartizione, sia venuto fuori un fabbisogno di 500 miliardi. Ora, come è noto, il Comune è stato autorizzato con un'apposita legge del Parlamento ad accendere mutui con la garanzia dello Stato fino a 150 miliardi (ed una parte di questi è già stata impegnata con la prima «superdelibera»). Per tale ragione, nel corso della riunione, si è stato avanzata la proposta di chiedere allo Stato la concessione di un ulteriore impegno al vecchio indicativo degli interventi e delle leggi speciali dello Stato a favore della Capitale che è stato recentemente criticato dall'ex-sindaco della Ponta che un tempo ne fu accounto sostenitore.

Ma accanto a non alternativa è questa proposta ne è emersa un'altra che avrebbe trovato pieno accoglimento in seno alla Giunta. In altre parole, una zampognata statali, conchiusa di risparmio, tagliando tanto per cominciare i fondi all'ATAC. Da qui la decisione di ridurre per il prossimo biennio i finanziamenti all'azienda da 13.600 milioni a 6.800 milioni, cioè della metà. In tal modo si mette in forse la realizzazione della famosa linea ad «U», la costruzione della nuova rimessa e lo acquisto dei nuovi autobus.

La grave decisione è stata oggetto di critiche e di discussioni nella commissione amministrativa dell'ATAC che si è riunita per approvare il bilancio consuntivo del '66. Il dottor La Morgia, presidente della commissione, ha estorto una certa soddisfazione per essere riuscito a «salvare» metà dei 13.600 milioni, mentre il compagno Freduzzi ha criticato vivacemente le informazioni della Giunta, che è stata oggetto di apprezzamenti negativi anche da parte degli altri componenti della Commissione amministrativa. Freduzzi, in particolare, ha messo in rilievo come esista una aperta contraddizione fra le decisioni approvate dal Consiglio comunale al termine del recente dibattito sul traffico (potenziamento delle azioni e priorità del mezzo pubblico) e le misure che la Giunta si accingerebbe ad adottare ufficialmente. La commissione ha quindi deciso all'unanimità di intervenire presso il sindaco e la Giunta in modo da far apprezzare in tutta la sua gravità la situazione in cui si verrebbe a trovare l'azienda qualora il Consiglio confermasse il «taglio» dei finanziamenti.

A questo punto dovrà anche domandarsi se la decisione del Campidoglio non nasconde una manovra per annulare quanto deciso dal Consiglio comunale al termine del recente dibattito sul traffico, cioè l'istituzione degli itinerari preferenziali per i mezzi pubblici e il potenziamento dell'ATAC. E' infatti nel recente decreto, ricoppiato nella edizione del 14 febbraio scorso dei impegni del Comune nei confronti dell'azienda: «Tra oggi e il 1970 acquisirà di 350 vetture per rimuovere parco e 210 vetture per l'ampliamento della rete necessaria per soddisfare l'accrescimento domanda di trasporto nelle zone di più recente insediamento; si provvederà a incrementare della rete nello stesso periodo triennale interno al 15 per cento». E Pala così continuava: «Significato particolare assumono le progettate ristrutturazioni della linea 30 e del prolungamento della linea trivariaria n. 14 fino alla Borgata Alessandrino; vi è poi la necessità che viene affrontato, entro tre anni, di impostare nella delibera di approvazione per la costruzione di almeno tre nuove rimesse ATAC». Queste le parole — e crediamo sincere — dell'assessore Pala. M. il PSU propose e i deputati dispongono. Da qui il «taglio» ai finanziamenti che rischia di compromettere l'intento piano di potenziamento delle aziende e gli stessi provvedimenti approvati dal Consiglio per gli interventi preferenziali.

La commissione amministrativa dell'ATAC — nella stessa riunione in cui sono stati affrontati questi problemi — ha anche discusso e approvato (con il voto contrario del compagno Freduzzi) il bilancio consuntivo del '66 che presenta regolari deficit di circa 20 miliardi e 900 milioni, ma nel corso del quale si è registrata la contra-

Dibattito sulla programmazione a Ostiense

Domenica sera, alle ore 19, nei locali della sezione comunista di Ostiense (via del Gazzometro n. 1) avrà luogo un dibattito sul tema: «Programmazione economica e lotte dei lavoratori». Relatrice la compagna Giuliana Giorgi.



La parte dell'arma trovata nel Tevere raffrontata con una pistola calibro 7,65

avvenuta verso mezzogiorno: la squadra dei sommozzatori giunta da Livorno e composta dal tenente Gatta e dagli agenti Casciaro, Annichiaro, Suriano, Capuano, Leonardi, Cicali, Giannandrea, nei giorni scorsi, il gregio del Tevere aveva trovato molti oggetti, ma niente da poter collegare alla rapina di via Gatteschi. Ieri però, nonostante la temperatura fredda e la corrente impetuosa, le guardie si sono nuovamente tuffate e sotto uno spesso strato di melma hanno trovato la canna e l'otturatore della pistola. Non è stato neanche possibile stabilire se si trattò di una calibro 9 o di una 7,65 poiché l'arma è ricoperta dalla incrostazione. A pochi metri indietro, i sommozzatori avevano ritrovato un binocolo e due gioielli, ciondolo in oro bianco con brillantini e un minuscolo portaritato da collo, dal quale sembra che siano stati disincatenati dei brillantini. Gli oggetti sono stati quindi subito portati a San Vitale: «E' impossibile dire se si trattò della pistola che ha sparato in via Gatteschi — ha precisato il capo della Mobile — dopo aver esaminato — l'esame balistico lo accerterà comunque senza dubbio. Il fatto però che la pistola sia stata trovata non concorda con quello che ha dichiarato Franco Torreggiani, che Cimino — sentito — ha pistola prima di gettarla via...». Anche i preziosi ritrovati non è certo, inoltre, che facciano parte del bottino di via Gatteschi, e, per accertarlo, verranno quanto prima prima mostrati al suo proprietario, che Cimino è stato disfatto di un «taglio» infatti ad indicare il punto del fiume dove Cimino gettò la pistola dopo averla smontata, e nella sua confessione aggiunse anche che probabilmente il «killer» è stato disfatto di un binocolo.

Gli oggetti ritrovati nel punto indicato da Franco Torreggiani — I preziosi saranno mostrati al padre dei fratelli assassinati per il riconoscimento — La pistola all'esame della «scientifica» — Anche un binocolo è stato recuperato dai sommozzatori

La pistola del delitto forse è stata ritrovata nel Tevere, all'altezza del ponte dell'Olimpico, i sommozzatori giunti da Livorno e composta dal tenente Gatta e dagli agenti Casciaro, Annichiaro, Suriano, Capuano, Leonardi, Cicali, Giannandrea, nei giorni scorsi, il gregio del Tevere aveva trovato molti oggetti, ma niente da poter collegare alla rapina di via Gatteschi. Ieri però, nonostante la temperatura fredda e la corrente impetuosa, le guardie si sono nuovamente tuffate e sotto uno spesso strato di melma hanno trovato la canna e l'otturatore della pistola. Non è stato neanche possibile stabilire se si trattò di una calibro 9 o di una 7,65 poiché l'arma è ricoperta dalla incrostazione. A pochi metri indietro, i sommozzatori avevano ritrovato un binocolo e due gioielli, ciondolo in oro bianco con brillantini e un minuscolo portaritato da collo, dal quale sembra che siano stati disincatenati dei brillantini. Gli oggetti sono stati quindi subito portati a San Vitale: «E' impossibile dire se si trattò della pistola che ha sparato in via Gatteschi — ha precisato il capo della Mobile — dopo aver esaminato — l'esame balistico lo accerterà comunque senza dubbio. Il fatto però che la pistola sia stata trovata non concorda con quello che ha dichiarato Franco Torreggiani, che Cimino — sentito — ha pistola prima di gettarla via...». Anche i preziosi ritrovati non è certo, inoltre, che facciano parte del bottino di via Gatteschi, e, per accertarlo, verranno quanto prima mostrati al suo proprietario, che Cimino è stato disfatto di un «taglio» infatti ad indicare il punto del fiume dove Cimino gettò la pistola dopo averla smontata, e nella sua confessione aggiunse anche che probabilmente il «killer» è stato disfatto di un binocolo.

Gli oggetti ritrovati nel punto indicato da Franco Torreggiani — I preziosi saranno mostrati al padre dei fratelli assassinati per il riconoscimento — La pistola all'esame della «scientifica» — Anche un binocolo è stato recuperato dai sommozzatori

La pistola del delitto forse è stata ritrovata nel Tevere, all'altezza del ponte dell'Olimpico, i sommozzatori giunti da Livorno e composta dal tenente Gatta e dagli agenti Casciaro, Annichiaro, Suriano, Capuano, Leonardi, Cicali, Giannandrea, nei giorni scorsi, il gregio del Tevere aveva trovato molti oggetti, ma niente da poter collegare alla rapina di via Gatteschi. Ieri però, nonostante la temperatura fredda e la corrente impetuosa, le guardie si sono nuovamente tuffate e sotto uno spesso strato di melma hanno trovato la canna e l'otturatore della pistola. Non è stato neanche possibile stabilire se si trattò di una calibro 9 o di una 7,65 poiché l'arma è ricoperta dalla incrostazione. A pochi metri indietro, i sommozzatori avevano ritrovato un binocolo e due gioielli, ciondolo in oro bianco con brillantini e un minuscolo portaritato da collo, dal quale sembra che siano stati disincatenati dei brillantini. Gli oggetti sono stati quindi subito portati a San Vitale: «E' impossibile dire se si trattò della pistola che ha sparato in via Gatteschi — ha precisato il capo della Mobile — dopo aver esaminato — l'esame balistico lo accerterà comunque senza dubbio. Il fatto però che la pistola sia stata trovata non concorda con quello che ha dichiarato Franco Torreggiani, che Cimino — sentito — ha pistola prima di gettarla via...». Anche i preziosi ritrovati non è certo, inoltre, che facciano parte del bottino di via Gatteschi, e, per accertarlo, verranno quanto prima mostrati al suo proprietario, che Cimino è stato disfatto di un «taglio» infatti ad indicare il punto del fiume dove Cimino gettò la pistola dopo averla smontata, e nella sua confessione aggiunse anche che probabilmente il «killer» è stato disfatto di un binocolo.

Gli oggetti ritrovati nel punto indicato da Franco Torreggiani — I preziosi saranno mostrati al padre dei fratelli assassinati per il riconoscimento — La pistola all'esame della «scientifica» — Anche un binocolo è stato recuperato dai sommozzatori

La pistola del delitto forse è stata ritrovata nel Tevere, all'altezza del ponte dell'Olimpico, i sommozzatori giunti da Livorno e composta dal tenente Gatta e dagli agenti Casciaro, Annichiaro, Suriano, Capuano, Leonardi, Cicali, Giannandrea, nei giorni scorsi, il gregio del Tevere aveva trovato molti oggetti, ma niente da poter collegare alla rapina di via Gatteschi. Ieri però, nonostante la temperatura fredda e la corrente impetuosa, le guardie si sono nuovamente tuffate e sotto uno spesso strato di melma hanno trovato la canna e l'otturatore della pistola. Non è stato neanche possibile stabilire se si trattò di una calibro 9 o di una 7,65 poiché l'arma è ricoperta dalla incrostazione. A pochi metri indietro, i sommozzatori avevano ritrovato un binocolo e due gioielli, ciondolo in oro bianco con brillantini e un minuscolo portaritato da collo, dal quale sembra che siano stati disincatenati dei brillantini. Gli oggetti sono stati quindi subito portati a San Vitale: «E' impossibile dire se si trattò della pistola che ha sparato in via Gatteschi — ha precisato il capo della Mobile — dopo aver esaminato — l'esame balistico lo accerterà comunque senza dubbio. Il fatto però che la pistola sia stata trovata non concorda con quello che ha dichiarato Franco Torreggiani, che Cimino — sentito — ha pistola prima di gettarla via...». Anche i preziosi ritrovati non è certo, inoltre, che facciano parte del bottino di via Gatteschi, e, per accertarlo, verranno quanto prima mostrati al suo proprietario, che Cimino è stato disfatto di un «taglio» infatti ad indicare il punto del fiume dove Cimino gettò la pistola dopo averla smontata, e nella sua confessione aggiunse anche che probabilmente il «killer» è stato disfatto di un binocolo.

Gli oggetti ritrovati nel punto indicato da Franco Torreggiani — I preziosi saranno mostrati al padre dei fratelli assassinati per il riconoscimento — La pistola all'esame della «scientifica» — Anche un binocolo è stato recuperato dai sommozzatori

La pistola del delitto forse è stata ritrovata nel Tevere, all'altezza del ponte dell'Olimpico, i sommozzatori giunti da Livorno e composta dal tenente Gatta e dagli agenti Casciaro, Annichiaro, Suriano, Capuano, Leonardi, Cicali, Giannandrea, nei giorni scorsi, il gregio del Tevere aveva trovato molti oggetti, ma niente da poter collegare alla rapina di via Gatteschi. Ieri però, nonostante la temperatura fredda e la corrente impetuosa, le guardie si sono nuovamente tuffate e sotto uno spesso strato di melma hanno trovato la canna e l'otturatore della pistola. Non è stato neanche possibile stabilire se si trattò di una calibro 9 o di una 7,65 poiché l'arma è ricoperta dalla incrostazione. A pochi metri indietro, i sommozzatori avevano ritrovato un binocolo e due gioielli, ciondolo in oro bianco con brillantini e un minuscolo portaritato da collo, dal quale sembra che siano stati disincatenati dei brillantini. Gli oggetti sono stati quindi subito portati a San Vitale: «E' impossibile dire se si trattò della pistola che ha sparato in via Gatteschi — ha precisato il capo della Mobile — dopo aver esaminato — l'esame balistico lo accerterà comunque senza dubbio. Il fatto però che la pistola sia stata trovata non concorda con quello che ha dichiarato Franco Torreggiani, che Cimino — sentito — ha pistola prima di gettarla via...». Anche i preziosi ritrovati non è certo, inoltre, che facciano parte del bottino di via Gatteschi, e, per accertarlo, verranno quanto prima mostrati al suo proprietario, che Cimino è stato disfatto di un «taglio» infatti ad indicare il punto del fiume dove Cimino gettò la pistola dopo averla smontata, e nella sua confessione aggiunse anche che probabilmente il «killer» è stato disfatto di un binocolo.

Gli oggetti ritrovati nel punto indicato da Franco Torreggiani — I preziosi saranno mostrati al padre dei fratelli assassinati per il riconoscimento — La pistola all'esame della «scientifica» — Anche un binocolo è stato recuperato dai sommozzatori

La pistola del delitto forse è stata ritrovata nel Tevere, all'altezza del ponte dell'Olimpico, i sommozzatori giunti da Livorno e composta dal tenente Gatta e dagli agenti Casciaro, Annichiaro, Suriano, Capuano, Leonardi, Cicali, Giannandrea, nei giorni scorsi, il gregio del Tevere aveva trovato molti oggetti, ma niente da poter collegare alla rapina di via Gatteschi. Ieri però, nonostante la temperatura fredda e la corrente impetuosa, le guardie si sono nuovamente tuffate e sotto uno spesso strato di melma hanno trovato la canna e l'otturatore della pistola. Non è stato neanche possibile stabilire se si trattò di una calibro 9 o di una 7,65 poiché l'arma è ricoperta dalla incrostazione. A pochi metri indietro, i sommozzatori avevano ritrovato un binocolo e due gioielli, ciondolo in oro bianco con brillantini e un minuscolo portaritato da collo, dal quale sembra che siano stati disincatenati dei brillantini. Gli oggetti sono stati quindi subito portati a San Vitale: «E' impossibile dire se si trattò della pistola che ha sparato in via Gatteschi — ha precisato il capo della Mobile — dopo aver esaminato — l'esame balistico lo accerterà comunque senza dubbio. Il fatto però che la pistola sia stata trovata non concorda con quello che ha dichiarato Franco Torreggiani, che Cimino — sentito — ha pistola prima di gettarla via...». Anche i preziosi ritrovati non è certo, inoltre, che facciano parte del bottino di via Gatteschi, e, per accertarlo, verranno quanto prima mostrati al suo proprietario, che Cimino è stato disfatto di un «taglio» infatti ad indicare il punto del fiume dove Cimino gettò la pistola dopo averla smontata, e nella sua confessione aggiunse anche che probabilmente il «killer» è stato disfatto di un binocolo.

Gli oggetti ritrovati nel punto indicato da Franco Torreggiani — I preziosi saranno mostrati al padre dei fratelli assassinati per il riconoscimento — La pistola all'esame della «scientifica» — Anche un binocolo è stato recuperato dai sommozzatori

La pistola del delitto forse è stata ritrovata nel Tevere, all'altezza del ponte dell'Olimpico, i sommozzatori giunti da Livorno e composta dal tenente Gatta e dagli agenti Casciaro, Annichiaro, Suriano, Capuano, Leonardi, Cicali, Giannandrea, nei giorni scorsi, il gregio del Tevere aveva trovato molti oggetti, ma niente da poter collegare alla rapina di via Gatteschi. Ieri però, nonostante la temperatura fredda e la corrente impetuosa, le guardie si sono nuovamente tuffate e sotto uno spesso strato di melma hanno trovato la canna e l'otturatore della pistola. Non è stato neanche possibile stabilire se si trattò di una calibro 9 o di una 7,65 poiché l'arma è ricoperta dalla incrostazione. A pochi metri indietro, i sommozzatori avevano ritrovato un binocolo e due gioielli, ciondolo in oro bianco con brillantini e un minuscolo portaritato da collo, dal quale sembra che siano stati disincatenati dei brillantini. Gli oggetti sono stati quindi subito portati a San Vitale: «E' impossibile dire se si trattò della pistola che ha sparato in via Gatteschi — ha precisato il capo della Mobile — dopo aver esaminato — l'esame balistico lo accerterà comunque senza dubbio. Il fatto però che la pistola sia stata trovata non concorda con quello che ha dichiarato Franco Torreggiani, che Cimino — sentito — ha pistola prima di gettarla via...». Anche i preziosi ritrovati non è certo, inoltre, che facciano parte del bottino di via Gatteschi, e, per accertarlo, verranno quanto prima mostrati al suo proprietario, che Cimino è stato disfatto di un «taglio» infatti ad indicare il punto del fiume dove Cimino gettò la pistola dopo averla smontata, e nella sua confessione aggiunse anche che probabilmente il «killer» è stato disfatto di un binocolo.

Gli oggetti ritrovati nel punto indicato da Franco Torreggiani — I preziosi saranno mostrati al padre dei fratelli assassinati per il riconoscimento — La pistola all'esame della «scientifica» — Anche un binocolo è stato recuperato dai sommozzatori

La pistola del delitto forse è stata ritrovata nel Tevere, all'altezza del ponte dell'Olimpico, i sommozzatori giunti da Livorno e composta dal tenente Gatta e dagli agenti Casciaro, Annichiaro, Suriano, Capuano, Leonardi, Cicali, Giannandrea, nei giorni scorsi, il gregio del Tevere aveva trovato molti oggetti, ma niente da poter collegare alla rapina di via Gatteschi. Ieri però, nonostante la temperatura fredda e la corrente impetuosa, le guardie si sono nuovamente tuffate e sotto uno spesso strato di melma hanno trovato la canna e l'otturatore della pistola. Non è stato neanche possibile stabilire se si trattò di una calibro 9 o di una 7,65 poiché l'arma è ricoperta dalla incrostazione. A pochi metri indietro, i sommozzatori avevano ritrovato un binocolo e due gioielli, ciondolo in oro bianco con brillantini e un minuscolo portaritato da collo, dal quale sembra che siano stati disincatenati dei brillantini. Gli oggetti sono stati quindi subito portati a San Vitale: «E' impossibile dire se si trattò della pistola che ha sparato in via Gatteschi — ha precisato il capo della Mobile — dopo aver esaminato — l'esame balistico lo accerterà comunque senza dubbio. Il fatto però che la pistola sia stata trovata non concorda con quello che ha dichiarato Franco Torreggiani, che Cimino — sentito — ha pistola prima di gettarla via...». Anche i preziosi ritrovati non è certo, inoltre, che facciano parte del bottino di via Gatteschi, e, per accertarlo, verranno quanto prima mostrati al suo proprietario, che Cimino è stato disfatto di un «taglio» infatti ad indicare il punto del fiume dove Cimino gettò la pistola dopo averla smontata, e nella sua confessione aggiunse anche che probabilmente il «killer» è stato disfatto di un binocolo.

Gli oggetti ritrovati nel punto indicato da Franco Torreggiani — I preziosi saranno mostrati al padre dei fratelli assassinati per il riconoscimento — La pistola all'esame della «scientifica» — Anche un binocolo è stato recuperato dai sommozzatori

La pistola del delitto forse è stata ritrovata nel Tevere, all'altezza del ponte dell'Olimpico, i sommozzatori giunti da Livorno e composta dal tenente Gatta e dagli agenti Casciaro, Annichiaro, Suriano, Capuano, Leonardi, Cicali, Giannandrea, nei giorni scorsi, il gregio del Tevere aveva trovato molti oggetti, ma niente da poter collegare alla rapina di via Gatteschi. Ieri però, nonostante la temperatura fredda e la corrente impetuosa, le guardie si sono nuovamente tuffate e sotto uno spesso strato di melma hanno trovato la canna e l'otturatore della pistola. Non è stato neanche possibile stabilire se si trattò di una calibro 9 o di una 7,65 poiché l'arma è ricoperta dalla incrostazione. A pochi metri indietro, i sommozzatori avevano ritrovato un binocolo e due gioielli, ciondolo in oro bianco con brillantini e un minuscolo portaritato da collo, dal quale sembra che siano stati disincatenati dei brillantini. Gli oggetti sono stati quindi subito portati a San Vitale: «E' impossibile dire se si trattò della pistola che ha sparato in via Gatteschi — ha precisato il capo della Mobile — dopo aver esaminato — l'esame balistico lo accerterà comunque senza dubbio. Il fatto però che la pistola sia stata trovata non concorda con quello che ha dichiarato Franco Torreggiani, che Cimino — sentito — ha pistola prima di gettarla via...». Anche i preziosi ritrovati non è certo, inoltre, che facciano parte del bottino di via Gatteschi, e, per accertarlo, verranno quanto prima mostrati al suo proprietario, che Cimino è stato disfatto di un «taglio» infatti ad indicare il punto del fiume dove Cimino gettò la pistola dopo averla smontata, e nella sua confessione aggiunse anche che probabilmente il «killer» è stato disfatto di un binocolo.

Gli oggetti

CAMPIDOGLIO

la Giunta ha raccolto soltanto 28 voti

CENTRO-SINISTRA
IN MINORANZA

Respinto un confuso o.d.g. DC-PSU-PRI sul nuovo assessorato allo sviluppo economico in cui, fra l'altro, si approvano le previsioni del piano Pieraccini

OSTIA

Domani
scioperano
gli edili
per il lavoro

Promosso dal sindacato edili che sviluppa così l'azione da tempo intrapresa per l'aumento dell'occupazione e per la ripresa dei prodotti di servizi, domani sarà volta ad Ostia una europea dei lavoratori edili della zona a partire dalle ore 15. Alle 16 i lavoratori si riuniranno nella piazza della Stazione di Lido Centro per poi sfilarre in corteo fino a Via Vasco da Gama dove vi è il teatro nel quale devono sorgere i fabbricati dell'Istituto europeo.

La protesta è stata proclamata per ottenere la utilizzazione dei 3 miliardi da tempo stanziati per la costruzione di case popolari nella zona di Ostia dove, tra l'altro, si contano alcune migliaia di baracche e dove centinaia di edili sono senza lavoro da parecchi tempo.

Conferenza

Questa sera alla sezione Italia alle ore 20.30, inizierà un ciclo di conferenze sulla Cina, organizzate dalla sezione stessa, dal PSIUP e dalla FGS del PSU.

Primo o.d.g.: «Tappo fondamentale della rivoluzione cinese». Introdurrà Vasconi del PSU.

CONCERTI

ACADEMIA FILARMONICA Domani alle 21.35 teatro Olimpico concerto del grande violinista Isaac Stern (tag. 21). In programma Schubert, Bartók, Brahms, Tchaikovsky, Paganini in vendita alla Filarmonica (132500).

AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Sala Borromini) venerdì 13 con Musica Scarlatti, Bach, Chupin, Mussorgsky e brache di G. Mistrail (prezzo: 1000), Enrico Berlinguer, Gino Bertoldi, Ferruccio Parri e i rappresentanti dei movimenti giovanili.

SOCIETÀ DEL QUARTETTO (Sale Borromini) Domani alle 17.30 concerto della soprano Tatiana Ara.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (P.zza S. Maria in Trastevere) Imminente il Teatro Equipe presenta un nuovo spettacolo.

ARELECHINO Alle 21.30: «Il sesso degli angeli» e commedia in 3 atti di A. T. T. con M. D. Marzocchi, M. Ruta, S. Bonato, A. M. Giuliano, C. De Angelis, A. Nicotra Regia dell'autore.

BEAT JZ (Vn G Belli - Piazza Cavour) Alle 21.30 Carmelo Bene presenta: «Amleto o le conseguenze della metà filiale» da Laforgue con E. Florio, M. Francis, L. Moretti, M. Mezzanotte, A. Moroni, P. Nardone, G. Nevasti, E. Preti, M. Puratic, C. Tato, Scen. T. Caputo.

BELLINI Alle 21.35 la Cia del Teatro di Roma presenta: «Il castello dei criminali dell'amore» e del Marchese De Sade per la regia di Fulvio Tonti Rendell.

BORGOSPIRITO Domani alle 17.30, alle 15.15, 16.30 e 17.45 con M. Caviglia, A. Petrucci, 5 atti di Enrico Ubgen.

CAB 37 (Via delle Vite - Tel. 675 380) Alle 22.30: A. Sprostotto di Bettolini Zanazzo Trilussa Belli Lucatelli e le canzoni romanesche di Ieri e di oggi con G. Funari, G. Galli, R. Canzona, G. Folco.

CENTOUNO Oggi, domani e venerdì alle 21.30 «Ballati 67» diretti da Gabriele Mulachie.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

Sabato e domenica alle 16.30 alle Marionette di Mario Accettari e abito turcesche (ovvero: trionfo sulle donne) di Spadolini non solo con A. Micantoni, V. Busoni, A. Lelio, M. Bertini, P. Leri, Macchi, M. Andrei, Musica di F. P. Sartori.

DELLA LOMETA Alle 21.30 in Cia, Lefèvre presenta: «Poesia a Teatro n. 1» testi di G. Spaccarelli.

DEL TEATRO Alle 21.30 ultima settimana Elliot Pandolfi in «Elio Elio e gli altri» con E. Pandolfi, D. Gallootti, L. Franchi, G. Sartori, M. G. Aruffo, D. Cugola.

DEL LEOPARDO (IV le lun. 10-15-20) Riposo.

DEI SERVI Alle 21.30 The English Players presentano: «Due per Se» (Due sull'atletica) di W. Gibson con B. Berger, C. Lubrano, R. Reiss, B. Berger.

DIONISI CLUB (Via Madonna dei Monti 59) Riposo.

DIOSKURI Venerdì alle 21.15 G. Garcaia e Amleto e le conseguenze della metà filiale» da Laforgue con E. Florio, M. Francis, L. Moretti, M. Mezzanotte, A. Moroni, P. Nardone, G. Nevasti, E. Preti, M. Puratic, C. Tato, Scen. T. Caputo.

DIA VERSO LA BELGIANA (Tel. 674 526) Imminente «La fatidica messa dell'Amleto di Shakespeare» spettacolo cinematografico con orchestra dal cameriere dir. P. Guarino con A. Perez (violin), D. Magenzi (violoncello), Muniche: C. Cipolla, M.G. Grassini, F. Bracardi, Franco Mazzola, Pipi France e i pupazzi di M. Signorelli.

DIA VERSO IL TEATRO Alle 21.30 ultima settimana rete straordinaria del grande successo italiano «Inquietudine» di Fabrizi Regia F. Ambrogini.

SEI E PERROTTO 57 (Tel. 674 007) Alle 22.30: «Parole contro parole» cabaret di G. Sartori, G. Cipolla, M.G. Grassini, F. Bracardi, Franco Mazzola, Pipi France e i pupazzi di M. Signorelli.

SISTEMA Alle 17.15 familiare con E. Taylor.

FIRENZE (Tel. 674 526) Il dottor Zivago, con O. Sharif DR.

FANTASCI Alle 21.35 familiare con E. Taylor.

GALLERIA (Tel. 673 267) La contesa di Hong Kong, con R. Brando.

GARDENIA (Tel. 672 587) Kinoshita con G. Saxon G.

GARDINO (Tel. 674 581) Operazione San Gennaro, con N. Manfredi.

IMPERIALINE N. 1 (Tel. 674 451) Il Farone, con G. Zeffirelli.

IMPERIALINE N. 2 (Tel. 674 451) Il Farone, con G. Zeffirelli.

VARIETÀ AMBRA JONVELLI (Tel. 674 005) La sigle che appalone accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso

C = Comico

DA = Dramma animato

DE = Drammatico

G = Giallo

M = Musicale

S = Sentimentale

SA = Satirico

SM = Storico-mitologico

SP = Storico-giudizio sui film

TI = Thriller

VE = Vampiro

DR = Dramma

DR = Drama

«La letteratura come menzogna»
di Giorgio Manganelli

IL CATTIVO DELLA FAVOLA

Per Giorgio Manganelli «asai antica è l'ira del dubbioso per la letteratura. Da secoli viene accusata di frode, di corruzione, di empietà. O è inutile o è velenosa. Disavventuro, perverso, affascina e sgomenta. Numenosa e mutuabile, non esita ad usare degli dei per informare le sue favole», ecc. Queste righe di un saggio didascalico intitolato *La letteratura come menzogna*, si può leggere nell'omonimo volumetto (ed. Feltrinelli) compreso nella collana di *Materiali*, che vorrebbe dare ai lettori «materiali per una nuova critica» — contributi alla definizione delle nuove tendenze in letteratura — strumenti per comprendere il senso della polemica sulle arti». Difficile, fin qui, è capire che cosa una menzogna possa disarcire, tanto più che essendo «mittevole», potrebbe anche diventare cosa d'apprendere da una menzogna. Per giunta, è una menzogna disastriosa che forse a sua volta si conosca, «avendo degli dei nelle sue frattole».

Nei dibattiti letterari italiani (se pure è lecito dire così in questo caso) a volte capita di vedersi adoperare le parole altrui senza chi si indichi il nome di chi lo ha dette o scritte. I vari provincialini, nonostante gli sviluppi dell'industria editoriale o forse gravi a questi, si esprimono tuttavia attraverso gruppi e gruppetti che si odiano salvo a stringere alleanze, cosicché, pur odiando, non vogliono perdere il treno della prossima intesa. Nella critica rivolta agli altri, si sente parlare di «quelli a cui», misteriosi tipi da combattere. Si può dare il caso di scorrere colonne di piombo allusivo su verità e menzogne della scena letteraria, senza che un nome apparisca dei veritieri e dei bugiardi (noi qui, applicando le leggi del contrappasso, non nomineremo l'autore di questa bella cronaca di costume). Manganelli non fa eccezione alla regola di questi «dabbene». «Qualche tempo fa egli scrive, a durante una discussione, qualcosa di ciò: "Finché c'è al mondo un bimbo che muore di fame, fare letteratura è immorale". Qualcun altro chiosò: "Allora, lo è sempre stato".

Entriamo in *medias res*, come raccomanda quel bugiardo di Orazio in un libretto sull'onor, la confusione e bugia che è l'arte poetica: «qualche tempo fa, a una discussione, o, qualcuno», a qualche altro. Ora, è vero che non sappiamo chi sia il misterioso godot che «ciò», ma da quello che allusivamente ci riferisce il Manganelli possiamo concludere che «ciò» è male. Giacché è nota abbastanza una frase in cui si è parlato del rapporto fra letteratura e realtà, e in cui la fame era citata come esempio di quella stessa realtà. Tuttavia, l'autore della frase citata, ossia Sartre, poneva un problema tutt'altro che di morale, nella sua tanta discussiva intervista a «Le Monde». Personalmente penso che, anche volendolo, non avrebbe potuto, se voleva di pari passo obbedire al rigore che s'impone chiunque rifletta e non alluda. Difatti, prima di pronunciare quella frase che manda in bestia i bigotti, Sartre aveva scritto un libretto intitolato *L'Immaginaire* e tanti saggi sui temi che riguardavano proprio da vicino la fe-

Michele Rago

CAGLI — Narciso, 1957 (particolare).

Domani il «caso» Sacco e Vanzetti in Tribunale a Milano

QUANDO LA SCIENZA NON AIUTA LA GIUSTIZIA

I problemi balistici nel procedimento di quarant'anni fa contro i due anarchici - Giudizi faziosi in un recente libro

I nomi di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti risuonano di nuovo, in unica di tribunale. Domani, davanti ai giudici della VI Sezione del Tribunale penale di Milano, si aprirà il processo contro lo scrittore tedesco Jürgen Thorwald che i familiari dei due martiri di Boston hanno che relato per diffamazione. Per singolare coincidenza il processo italiano si celebra da 40 anni esattamente, un anno fa, in un tribunale di Sacco e Vanzetti, prima della loro esecuzione sulla sedia elettrica. Fu infatti il 9 aprile 1927 che dopo un procedimento giudiziario durato sei anni, il giudice Thayer lesse la sentenza di condanna a morte dei due italiani.

Il tribunale di Milano, è chiaro, non è chiamato a pronunciarsi sui fatti di Boston, l'iteratorio di rappresentanza, mano armata del 24 dicembre 1919 e di South Braintree (rapina a mano armata e di plice omicidio del 15 aprile 1920) che servirono di pretesto alla macchinazione che avrebbe portato sulla sedia elettrica i due anarchici italiani; devono soltan-

to dire se vi è diffamazione nel modo delle verbali, come è stato pubblicato in Italia dallo stesso Thorwald, col titolo *La scienza contro i due anarchici*.

Nel volume, il Thorwald affronta il problema degli sviluppi dei metodi di indagine criminale negli ultimi cento anni, rifacendo la storia della datiloscopia, del microscopio, della fotografia e della balistica, alle luci dei più famosi casi criminali. E appunto nel capitolo dedicato alla balistica che lo scrittore tedesco affronta il caso Sacco e Vanzetti, ma fa senza limitarsi a toccare il problema nei suoi aspetti tecnici, ma lasciandosi andare ad apprezzamenti gratuiti sulla personalità dei due morti.

D'altra parte, così come il giudice Thorwald non è stato ad affermare che se anche Sacco e Vanzetti non erano colpevoli dei delitti per i quali venivano giudicati, lo erano moralmente, perché erano nemici delle istituzioni americane, così il Thorwald, nel suo saggio scientifico, non si preoccupa di nascondere le sue convinzioni reazionarie. Queste, in-

sime alla passione per la scienza scientifica allo criminologo italiano, sono una miniera di invenzioni plastiche e il documento raro del travaglio culturale di un giovane artista italiano che da Martini e De Chirico, partecipa ma non può delle ricerche di Scipione, Mafai, Pirandello, Fontana, Guttuso, Mirco, Capozzoli, Ziveri e Savino, almeno se si ricorda a Benedetto Salvati, la cui sistematica però rimane «schematica e semplicistica». Ma, soprattutto in confronto a quanto aveva suggerito Picasso, «tra verso cubismo e surrealismo, verso Picasso «ro», e chiama in causa i quattrocentisti, ordinatori delle forme nello spazio, Paolo Uccello, Piero della Francesca e Antonello da Messina, non fu il grande mito della guerra di Troia... ma l'erocismo di tutto il mondo omerico... e la contemplazione di una bellezza avvertita nel particolare. Da qui il carattere omerico dell'Iliade foscoliana», e quindi il suo «senso d'arte diverso».

Fernando Strambaci

ARTI FIGURATIVE

Mostra antologica dell'artista a Palermo: circa 300 opere, fra pitture, disegni, sculture e arazzi, scelte nella produzione dal 1931 ad oggi, sono ordinate nella Civica Galleria d'Arte Moderna e in Palazzo Comitini

La «maniera italiana» di Cagli: memoria e annuncio dell'uomo



CAGLI — Straniero nello Scalo, 1954 (particolare).

Palermo ospita fino al 25 aprile, una mostra antologica di Corrado Cagli. Nelle sale della Civica Galleria d'Arte Moderna sono ordinati circa trecento «pezzi», fra pitture, disegni e sculture, scelti nella vastissima produzione dal 1931 a oggi. In Palazzo Comitini sono esposti alcuni lavori realizzati con maestria tecnica oggi difficilmente ugualabile in Italia, da Ugo Scassà in Asti. Sono assai ben rappresentati, tutti i momenti capitali dell'opera di Cagli: dai favolosi piccoli quadri con Orfeo e Teseo (1931) al cartone per affresco con Orfeo che incanta le belve (1938) e ai disegni degli anni romani 1931-1938 (a rivederli si acciuffa il dubbio che sulle vicende dei tanti ritorni all'ordine classico e mediterraneo del Novecento, un discorso critico esauriente non sia stato ancora fatto). Dai disegni di guerra e dei lager nazisti del 1943-1946 alle opere, già «metamorfistiche», con gli uomini che tornano a vivere e a unirsi in società, del 1946; dai labirinti delle gabbie ai tarocchi («ramo» che dal ceppo di Klee si protende sulle antiche culture artistiche mediterranee) alla impronta del 1949 (vera e propria contestazione dall'interno, per il razionale dominio della materia, dell'espressionismo astratto nordamericano e dell'informale). Dalla amplificazione epico-decorativa «il cubismo» di Gris, che qui ha il punto di forza nel *Ca ira* del 1951 e in altre opere coeve che assumono ed esaltano nella composizione i più umili modi artigianali, ai disegni sul fronte del Novecento, un discorso critico esauriente non sia stato ancora fatto). Dai disegni di guerra e dei lager nazisti del 1943-1946 alle opere, già «metamorfistiche», con gli uomini che tornano a vivere e a unirsi in società, del 1946; dai labirinti delle gabbie ai tarocchi («ramo» che dal ceppo di Klee si protende sulle antiche culture artistiche mediterranee) alla impronta del 1949 (vera e propria contestazione dall'interno, per il razionale dominio della materia, dell'espressionismo astratto nordamericano e dell'informale). Dalla amplificazione epico-decorativa «il cubismo» di Gris, che qui ha il punto di forza nel *Ca ira* del 1951 e in altre opere coeve che assumono ed esaltano nella composizione i più umili modi artigianali, ai disegni sul fronte del Novecento, un discorso critico esauriente non sia stato ancora fatto).

Il fatto che un pittore così inossiderabile delle approssimazioni, così esaltato dalla teoria, per il razionale dominio della materia, dell'espressionismo astratto nordamericano e dell'informale) Dalla amplificazione epico-decorativa «il cubismo» di Gris, che qui ha il punto di forza nel *Ca ira* del 1951 e in altre opere coeve che assumono ed esaltano nella composizione i più umili modi artigianali, ai disegni sul fronte del Novecento, un discorso critico esauriente non sia stato ancora fatto).

Cagli avverte sempre quel tanto di fetore di morte che c'è in ogni formula chiusa, in ogni teoria impenetrabile se fatta astratta e non storizzata, è un segno tipico del suo operare di contemporaneo. Ciò non toglie che proprio dalle sue opere di fronte, con la sua «scrittura e immagine, lo scrivere e il figurare sono fondamentalmente tutti uno».

L'antologia ha un altro punto di grande suggestione nei quadri della serie *Le metamorfosi* (1953-1957), nelle quali tecniche

disparate si fondono per dare vita a una nuova mitografia laica della forma umana: apparizione «classica» splendida ma precaria — si tengano ben presenti gli anni di queste opere per intendere la malinconia —, «tattili» eppure spettrale tanto da ricordare le figure del Pontormo, del Rosso Fiorentino, del Bronzino e del Beccafumi; e nelle fantastiche Carte (1958-1961) dove la pittura, ridotta al minimo dei mezzi, conferisce tutto il suo potere di immagine e di evocazione. L'antologia si chiude con le mirabili illustrazioni per il «Poetico» (1960), per «L'elogio della pazzia» di Erasmo (1964) e per la «Bibbia» (1966); con *Le siciliane* (1961-1965), vera e propria aggiunta «mediterranea» a Klee e delle quali Giuseppe Ungaretti, autore delle presentazioni con Rafael Alberti, Alfonso Gatto e Aldo Palazzeschi, ha esaltato il colore e la forza di Cagli.

Il uomo, trova la più originale

evidenza plastica e la resa «statale» dei totem e dei tabù, potenziata dall'uso assai libero della figurazione, e delle tecniche relative, di Klee e di Ernst, della pittura rupestre, dell'arte polinesiana e dell'Africa nera, alla serie degli *Aleccchin* (1956-1957) nella quale l'ironia di Cagli, in un felice momento di estroversione, restituiscle alla mano onnipotente del pittore quel «dare forma» che un Kleebra sembra un po' aver congelato nella dottrina della *Teoria della forma e della figurazione*.

La luce di Sicilia

Il uomo, trova la più originale

evidenza plastica e la resa «statale» dei totem e dei tabù, potenziata dall'uso assai libero della figurazione, e delle tecniche relative, di Klee e di Ernst, della pittura rupestre, dell'arte polinesiana e dell'Africa nera, alla serie degli *Aleccchin* (1956-1957) nella quale l'ironia di Cagli, in un felice momento di estroversione, restituiscle alla mano onnipotente del pittore quel «dare forma» che un Kleebra sembra un po' aver congelato nella dottrina della *Teoria della forma e della figurazione*.

Il fatto che un pittore così inossiderabile delle approssimazioni, così esaltato dalla teoria, per il razionale dominio della materia, dell'espressionismo astratto nordamericano e dell'informale) Dalla amplificazione epico-decorativa «il cubismo» di Gris, che qui ha il punto di forza nel *Ca ira* del 1951 e in altre opere coeve che assumono ed esaltano nella composizione i più umili modi artigianali, ai disegni sul fronte del Novecento, un discorso critico esauriente non sia stato ancora fatto).

Cagli avverte sempre quel tanto di fetore di morte che c'è in ogni formula chiusa, in ogni teoria impenetrabile se fatta astratta e non storizzata, è un segno tipico del suo operare di contemporaneo. Ciò non toglie che proprio dalle sue opere di fronte, con la sua «scrittura e immagine, lo scrivere e il figurare sono fondamentalmente tutti uno».

L'antologia ha un altro punto di grande suggestione nei quadri della serie *Le metamorfosi* (1953-1957), nelle quali tecniche

disparate si fondono per dare

vita a una nuova mitografia

laica della forma umana: apparizione «classica» splendida ma precaria — si tengano ben presenti gli anni di queste opere per intendere la malinconia —, «tattili» eppure spettrale tanto da ricordare le figure del Pontormo, del Rosso Fiorentino, del Bronzino e del Beccafumi; e nelle fantastiche Carte (1958-1961) dove la pittura, ridotta al minimo dei mezzi, conferisce tutto il suo potere di immagine e di evocazione. L'antologia si chiude con le mirabili illustrazioni per il «Poetico» (1960), per «L'elogio della pazzia» di Erasmo (1964) e per la «Bibbia» (1966); con *Le siciliane* (1961-1965), vera e propria aggiunta «mediterranea» a Klee e delle quali Giuseppe Ungaretti, autore delle presentazioni con Rafael Alberti, Alfonso Gatto e Aldo Palazzeschi, ha esaltato il colore e la forza di Cagli.

Il uomo, trova la più originale

evidenza plastica e la resa «statale» dei totem e dei tabù, potenziata dall'uso assai libero della figurazione, e delle tecniche relative, di Klee e di Ernst, della pittura rupestre, dell'arte polinesiana e dell'Africa nera, alla serie degli *Aleccchin* (1956-1957) nella quale l'ironia di Cagli, in un felice momento di estroversione, restituiscle alla mano onnipotente del pittore quel «dare forma» che un Kleebra sembra un po' aver congelato nella dottrina della *Teoria della forma e della figurazione*.

Il fatto che un pittore così inossiderabile delle approssimazioni, così esaltato dalla teoria, per il razionale dominio della materia, dell'espressionismo astratto nordamericano e dell'informale) Dalla amplificazione epico-decorativa «il cubismo» di Gris, che qui ha il punto di forza nel *Ca ira* del 1951 e in altre opere coeve che assumono ed esaltano nella composizione i più umili modi artigianali, ai disegni sul fronte del Novecento, un discorso critico esauriente non sia stato ancora fatto).

Cagli avverte sempre quel tanto di fetore di morte che c'è in ogni formula chiusa, in ogni teoria impenetrabile se fatta astratta e non storizzata, è un segno tipico del suo operare di contemporaneo. Ciò non toglie che proprio dalle sue opere di fronte, con la sua «scrittura e immagine, lo scrivere e il figurare sono fondamentalmente tutti uno».

L'antologia ha un altro punto di grande suggestione nei quadri della serie *Le metamorfosi* (1953-1957), nelle quali tecniche

disparate si fondono per dare

vita a una nuova mitografia

laica della forma umana: apparizione «classica» splendida ma precaria — si tengano ben presenti gli anni di queste opere per intendere la malinconia —, «tattili» eppure spettrale tanto da ricordare le figure del Pontormo, del Rosso Fiorentino, del Bronzino e del Beccafumi; e nelle fantastiche Carte (1958-1961) dove la pittura, ridotta al minimo dei mezzi, conferisce tutto il suo potere di immagine e di evocazione. L'antologia si chiude con le mirabili illustrazioni per il «Poetico» (1960), per «L'elogio della pazzia» di Erasmo (1964) e per la «Bibbia» (1966); con *Le siciliane* (1961-1965), vera e propria aggiunta «mediterranea» a Klee e delle quali Giuseppe Ungaretti, autore delle presentazioni con Rafael Alberti, Alfonso Gatto e Aldo Palazzeschi, ha esaltato il colore e la forza di Cagli.

Il uomo, trova la più originale

evidenza plastica e la resa «statale» dei totem e dei tabù, potenziata dall'uso assai libero della figurazione, e delle tecniche relative, di Klee e di Ernst, della pittura rupestre, dell'arte polinesiana e dell'Africa nera, alla serie degli *Aleccchin* (1956-1957) nella quale l'ironia di Cagli, in un felice momento di estroversione, restituiscle alla mano onnipotente del pittore quel «dare forma» che un Kleebra sembra un po' aver congelato nella dottrina della *Teoria della forma e della figurazione*.

Il fatto che un pittore così inossiderabile delle approssimazioni, così esaltato dalla teoria, per il razionale dominio della materia, dell'espressionismo astratto nordamericano e dell'informale) Dalla amplificazione epico-decorativa «il cubismo» di Gris, che qui ha il punto di forza nel *Ca ira* del 1951 e in altre opere coeve che assumono ed esaltano nella composizione i più umili modi artigianali, ai disegni sul fronte del Novecento, un discorso critico esauriente non sia stato ancora fatto).

Cagli avverte sempre quel tanto di fetore di morte che c'è in ogni formula chiusa, in ogni teoria impenetrabile se fatta astratta e non storizzata, è un segno tipico del suo operare di contemporaneo. Ciò non toglie che proprio dalle sue opere di fronte, con la sua «scrittura e immagine, lo scrivere e il figurare sono fondamentalmente tutti uno».

L'antologia ha un altro punto di grande suggestione nei quadri della serie *Le metamorfosi* (1953-1957), nelle quali tecniche

disparate si fondono per dare

vita a una nuova mitografia

laica della forma umana: apparizione «classica» splendida ma precaria — si tengano ben presenti gli anni di queste opere per intendere la malinconia —, «tattili» eppure spettrale tanto da ricordare le figure del Pontormo, del Rosso Fiorentino, del Bronzino e del Beccafumi; e nelle fantastiche Carte (1958-1961) dove la pittura, ridotta al minimo dei mezzi, conferisce tutto il suo potere di immagine e di evocazione. L'antologia si chiude con le mirabili illustrazioni per il «Poetico» (1960), per «L'elogio della pazzia» di Erasmo (1964) e per la «Bibbia» (1966); con *Le siciliane* (1961-1965), vera e propria aggiunta «mediterranea» a Klee e delle quali Giuseppe Ungaretti, autore delle presentazioni con Rafael Alberti, Alfonso Gatto e Ald

«Un uomo per tutte le stagioni» pluripremiato a Santa Monica

Trionfo di Zinnemann: sei Oscar al suo film

Liz Taylor e Paul Scofield proclamati migliori attori protagonisti

SANTA MONICA. Nella tarda nottata di lunedì si è conclusa, nell'Auditorium principale di Santa Monica, la cerimonia di consegna degli Oscar.

Ecco come sono stati attribuiti i premi.

● Miglior film: *Un uomo per tutte le stagioni* di Fred Zinnemann, una produzione inglese realizzata in Gran Bretagna con prevalente utilizzazione di artisti e di tecnici britannici, da un regista americano di origine austriaca.

● Migliore regia: Fred Zinnemann per *Un uomo per tutte le stagioni*.

● Migliore attrice protagonista: Liz Taylor per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

● Migliore attore protagonista: Paul Scofield per *Un uomo per tutte le stagioni*.

● Migliore attrice non protagonista: Sandy Dennis per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

● Migliore attore non protagonista: Walter Matthau per *Non per soldi ma per denaro*.

● Migliore film straniero: *Un uomo e una donna* di Claude Lelouch.

● Miglior soggetto e sceneggiatura originale: Pierre Uytterhoeven per *Un uomo e una donna*.

● Miglior soggetto e sceneggiatura non originale: Robert Bolt per *Un uomo per tutte le stagioni*.

● Miglior scenografo per film in bianco e nero: Richard Sybert per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

● Miglior scenografia per film a colori: Jack Martin Smith e Dale Hennessy per *Viaggio allucinante*.

● Migliore montaggio: Frederick Steinckamp, Jerry Berman, Steward Linder e Frank Santillo per *Grand Prix* di John Frankenheimer.

● Migliori effetti speciali: *Vagabondi diluvianti*.

● Migliori costumi in bianco e nero: Irene Sharaff per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

● Migliori costumi a colori: Elizabeth Hoffenden e Joan Bridge per *Un uomo per tutte le stagioni*.

● Miglior fotografia in bianco e nero: Haskell Wexler per *Chi ha paura di Virginia Woolf?*

● Miglior fotografia a colori: Ted Moore per *Un uomo per tutte le stagioni*.

● Miglior sonoro: Franklin Milton per *Grand Prix*.

● Migliori effetti sonori: *Gran Prix*.

● Migliore commento musicale originale: John Barry per *Nata libera*.

● Migliore adattamento musicale: Ken Thorne per *Dolci vizi al Foro*.

● Migliore canzone: «Nata libera» di John Barry e Don Black per il film omonimo.

● Miglior documentario a lungo metraggio: *The war game* (drammatica denuncia sui pericoli dello sterminio atomico).

● Miglior documentario a cortometraggio: *A year toward tomorrow* (Un anno proteso al domani).

● Miglior cortometraggio a soggetto: *Wild wings*.

● Miglior cortometraggio animato: *Herb Alpert and the Tie-Juana Double Feature*.

Il film *Un uomo per tutte le stagioni* ha ottenuto, complessivamente, sei Oscar: *Chi ha paura di Virginia Woolf?* ne ha ottenuti cinque. Sia la Taylor, sia Zinnemann, sono al secondo Oscar: Liz ebbe la prima statuetta per la sua interpretazione del film *Venere in visione*; Zinnemann vinse per la prima volta l'Oscar, nel 1953, con *Da qui all'eternità*.

Il caso e gli impegni di lavoro hanno impedito sia alla Taylor, sia a Scofield, sia a Sandy Dennis di ritirare personalmente l'ambito premio.

Nella foto: Fred Zinnemann, tra le attrici Rosalind Russell e Audrey Hepburn, stringe tra le mani la prestigiosa statuetta dell'Oscar; la sua soddisfazione è più che evidente.

James Mason dirigerà un film?

LONDRA. James Mason pensa alla regia. E' stato infatti intendo reggere un film che ha determinato tutto. Il momento, però, non è ancora venuto, perché è già difficile condurre una buona carriera d'attore. L'ultimo film di Mason è *Sconosciuti nella casa*, con Geraldine Chaplin, tratto da un romanzo di Georges Simenon.



Alla riscossa i cugini inglesi

Un santo, un santo decapitato, è il vincitore dell'ultimo Oscar. Sir Thomas More (italiano, in Morus, italianoizzato Moro) visse dal 1478 al 1535; fu canonizzato quattro secoli dopo la morte. Giurista coltissimo, era stato cancelliere del Regno d'Inghilterra sotto Enrico VIII, quello delle sei mogli, del ritratto di Holbein e del film con Charles Laughton. Tipico umanista del Rinascimento, Tommaso Moro era un sognatore e un utopista; il suo amico Erasmo dedicò a lui, non per caso, l'*Elogio della pazzia*. Era incorruttibile e ferme; quando Enrico VIII si mise in conflitto col Papa per via di Anna Bolena (e d'altra cosa più importante) e si proclamò capo della Chiesa inglese, lui si rifiutò di giurare l'atto di supremazia e accusò il Parlamento di abuso di potere. Per questo subì il martirio.

Vi chiederete che cosa Tommaso Moro c'entri così esattamente con l'Oscar e ve lo diciamo subito: Un uomo per tutte le stagioni, a cui sono andati l'altro notte il maggior numero di premi e tutti più importanti, è lui. La sua personalità ha affascinato il drammaturgo e sceneggiatore Robert Bolt, che si sarebbe più tardi occupato di Laurence d'Arabia e del Dottor Ziegfeld.

Le donne, e dopo, le culture

e le arti, come protagonista, la rivelazione Sandy Dennis per il film *Purtroppo gli spettatori italiani non conoscono che a metà il valore di queste due interpretazioni, che il doppiato ha ridotto di molto. Dopo questo magnifico exploit americano, i coniugi Burton sono tornati a lavorare in Europa, e infilano un film dopo l'altro stando lontanissimi da Hollywood. C'è chi dice che l'Oscar sia stato dato per il 1944 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.*

Accanto a lei, come migliore attrice non protagonista, la rivelazione Sandy Dennis per il film *Purtroppo gli spettatori italiani non conoscono che a metà il valore di queste due interpretazioni, che il doppiato ha ridotto di molto. Dopo questo magnifico exploit americano, i coniugi Burton sono tornati a lavorare in Europa, e infilano un film dopo l'altro stando lontanissimi da Hollywood. C'è chi dice che l'Oscar sia stato dato per il 1944 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.*

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Accanto a lei, come migliore attrice non protagonista, la rivelazione Sandy Dennis per il film *Purtroppo gli spettatori italiani non conoscono che a metà il valore di queste due interpretazioni, che il doppiato ha ridotto di molto. Dopo questo magnifico exploit americano, i coniugi Burton sono tornati a lavorare in Europa, e infilano un film dopo l'altro stando lontanissimi da Hollywood. C'è chi dice che l'Oscar sia stato dato per il 1944 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.*

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il premio Oscar inizialmente nel 1960, con un brùtto film (*Venere in visione*), ma lo ha più che meritato ora, con la sua torbida alcolizzata di Virginia Woolf.

Nel film di Zinnemann la figura di Anna Bolena è interpretata da Vanessa Redgrave, premiata l'anno scorso a Cannes per Morgan matto da legare.

Vanessa e sua sorella Lynn erano in liza anche per la Buona terra, recentemente rivotato in televisione. Ma la Davis, la Rainier, De Havilland erano attrici e non «diverse». Allora c'è il precedente di Ingrid Bergman, premiata nel '44 e nel '56. Quanto a «Liz», come è noto, aveva vinto il prem



**Benvenuti - Pritchett
per il titolo europeo**

In estate Nino Benvenuti difenderà il titolo europeo dei «medici» (il quinto mondiale se la notte del 17 aprile riuscirà a strapparlo a Emile Griffith) contro l'inglese Johnny Pritchett. L'incontro, secondo le indiscrezioni trapelate ieri, dovrebbe avere luogo sul ring di Londra sotto la regia di patron Solomons. Il campione italiano in caso di sconfitta avrebbe diritto ad un match di rivincita.

La trattativa sono pressoché concluse. L'iniziativa ha chiesto al suo manager di fare delle telefonate a Bobby Neill che cura gli interessi di Johnny Pritchett e fra i due è stato rapidamente raggiunto un accordo di massima che sarà perfezionato in tutti i dettagli dopo il campionato mondiale Griffith-Benvenuti perché dal risultato di quel match dipenderà se Benvenuti potrà mettere in palio contro l'inglese il solo titolo europeo o anche la corona mondiale.

Protesta Evangelisti per alcune dichiarazioni di H.H.

Roma - Peñarol in notturna il 20 all'Olimpico

Concluso il campionato di basket

Nono scudetto per il «Simm»

Il Simmenthal è al suo nono scudetto. Sei punti lo dividono dall'Ingin. I due primi, grandi (in attesa del recupero che interessa le prime due); venti da Candy e Butagass e ventuno da Varese. Cessate le feste, il camionato, o meglio, il tono del camionato, in parte frivo e deludente, è in queste cifre.

L'Ingin, che in quella sorta di grande giornata dura la vita di un ritorno a Varese con il Simmenthal seppé esprimere, compiutamente, internamente, le enormi risorse del proprio potenziale atletico, si è fermato al basso di un altissimo livello collettivo, ha denunciato invece, nell'arco del campionato, vistose lacune in carattere e sofferto forse di disastri mal del tutto cancellati.

Le squadre del centro classifica, che avrebbero dovuto costituire il nerbo del torneo, hanno avuto il rischio di sfuggire alla maratona dell'Onzata e Orsanmichele, dall'Orzola e Orsanmichele. E sostanzialmente crollata la Candy, attanagliata da una crisi dirigente che si è riflessa puntualmente nel calo della sua solidità, un equilibrio del ruolo. Dopo appena tre settimane di cattivo destino, il grosso ritardo della Candy, si potrebbe anzi, si può affermare, che taluna incertezza, in questo campionato, spesso con disturbi funzionali, che non organici; in questo senso il tono tecnico del basket italiano non solo ha trovato una sua sede anche sul mercato elevato del campionato Oceano, ma si è semmai ulteriormente innalzato.

L'anno prossimo un certo numero di cose potrebbe essere cambiate. Per il Simmenthal, per esempio, anche sul mercato, il suo allenatore Nicotile, e il suo direttore sportivo, Moe, e a Bologna, chissà: secondo voci (non sapiamo quanto attendibili), peraltro lo stesso Lombardi potrebbe cambiare casella. Infine, non è stato, ma che proprio a Varese, appunto, è stato abbondantemente contraddetto. Proprio in quella splendida fiannata l'Ingin ha detto che non le era mai riu-

scito di dire, in modo altrettanto esplicito: «che cosa vuole del basket in Italia?». In pratica si è trattato della sola ombra sul successo altrettanto limpiddissimo della valorosa squadra milanese, dato che la stessa, come si è detto, è entrata in campo per la finale di Coppa dei Campioni ha avuto una sua spiegazione, indubbiamente, nell'operato dei direttori di gara.

Per considerazioni per certo veramente analoghe sia pure di diverso livello, potrebbero valere per l'Orsanmichele, che nell'ultima giornata ha chiaramente mostrato che se non avesse così volgendo tardando al passo, sarebbe forse stata destra del treno.

La squadra ha infatti una sua ossatura, una sua solidità, un equilibrio del ruolo. Dopo appena tre settimane di cattivo destino, il grosso ritardo della Candy, si potrebbe anzi, si può affermare, che taluna incertezza, in questo campionato, spesso con disturbi funzionali, che non organici; in questo senso il tono tecnico del basket italiano non solo ha trovato una sua sede anche sul mercato elevato del campionato Oceano, ma si è semmai ulteriormente innalzato.

L'anno prossimo un certo numero di cose potrebbe essere cambiate. Per il Simmenthal, per esempio, anche sul mercato, il suo direttore sportivo, Moe, e a Bologna, chissà: secondo voci (non sapiamo quanto attendibili), peraltro lo stesso Lombardi potrebbe cambiare casella. Infine, non è stato, ma che proprio a Varese, appunto, è stato abbondantemente contraddetto. Proprio in quella splendida fiannata l'Ingin ha detto che non le era mai riu-

scito di dire, in modo altrettanto esplicito: «che cosa vuole del basket in Italia?». In pratica si è trattato della sola ombra sul successo altrettanto limpiddissimo della valorosa squadra milanese, dato che la stessa, come si è detto, è entrata in campo per la finale di Coppa dei Campioni ha avuto una sua spiegazione, indubbiamente, nell'operato dei direttori di gara.

Per considerazioni per certo veramente analoghe sia pure di diverso livello, potrebbero valere per l'Orsanmichele, che nell'ultima giornata ha chiaramente mostrato che se non avesse così volgendo tardando al passo, sarebbe forse stata destra del treno.

La squadra ha infatti una sua ossatura, una sua solidità, un equilibrio del ruolo. Dopo appena tre settimane di cattivo destino, il grosso ritardo della Candy, si potrebbe anzi, si può affermare, che taluna incertezza, in questo campionato, spesso con disturbi funzionali, che non organici; in questo senso il tono tecnico del basket italiano non solo ha trovato una sua sede anche sul mercato elevato del campionato Oceano, ma si è semmai ulteriormente innalzato.

L'anno prossimo un certo numero di cose potrebbe essere cambiate. Per il Simmenthal, per esempio, anche sul mercato, il suo direttore sportivo, Moe, e a Bologna, chissà: secondo voci (non sapiamo quanto attendibili), peraltro lo stesso Lombardi potrebbe cambiare casella. Infine, non è stato, ma che proprio a Varese, appunto, è stato abbondantemente contraddetto. Proprio in quella splendida fiannata l'Ingin ha detto che non le era mai riu-

scito di dire, in modo altrettanto esplicito: «che cosa vuole del basket in Italia?». In pratica si è trattato della sola ombra sul successo altrettanto limpiddissimo della valorosa squadra milanese, dato che la stessa, come si è detto, è entrata in campo per la finale di Coppa dei Campioni ha avuto una sua spiegazione, indubbiamente, nell'operato dei direttori di gara.

Per considerazioni per certo veramente analoghe sia pure di diverso livello, potrebbero valere per l'Orsanmichele, che nell'ultima giornata ha chiaramente mostrato che se non avesse così volgendo tardando al passo, sarebbe forse stata destra del treno.

La squadra ha infatti una sua ossatura, una sua solidità, un equilibrio del ruolo. Dopo appena tre settimane di cattivo destino, il grosso ritardo della Candy, si potrebbe anzi, si può affermare, che taluna incertezza, in questo campionato, spesso con disturbi funzionali, che non organici; in questo senso il tono tecnico del basket italiano non solo ha trovato una sua sede anche sul mercato elevato del campionato Oceano, ma si è semmai ulteriormente innalzato.

L'anno prossimo un certo numero di cose potrebbe essere cambiate. Per il Simmenthal, per esempio, anche sul mercato, il suo direttore sportivo, Moe, e a Bologna, chissà: secondo voci (non sapiamo quanto attendibili), peraltro lo stesso Lombardi potrebbe cambiare casella. Infine, non è stato, ma che proprio a Varese, appunto, è stato abbondantemente contraddetto. Proprio in quella splendida fiannata l'Ingin ha detto che non le era mai riu-

Oggi a Glasgow prima semifinale della Coppa dei Campioni

ANCHE L'INTER GUARDA A CELTIC-DUKLA

Gli scozzesi favoriti dal pronostico — La partita in televisione (ore 22) — Il CSKA si prepara all'incontro con l'Inter

Nostro servizio

GLASGOW, 11. Primo allo della fase finale della coppa dei Campioni: in attesa che entri in scena l'Inter (i neri azzurri giocheranno il 19 contro il CSKA) domani a Glasgow si incontreranno Celtic e Dukla per il primo dei due incontri di semifinali. Si tratta indubbiamente di un incontro di massimo interesse anche per l'Inter perché ammesso che i neri azzurri superino il CSKA qualificandosi per la finale dovranno vedersela appunto con la vincente di Celtic-Dukla. Diciamo subito che i maggiori favori del pronostico almeno per questo primo incontro vanno agli scozzesi per una serie di motivi. Innanzitutto perché il calcio scozzese attraversa un «magic moment» in calcio internazionale: c'è infatti il Celtic che è arrivato nella semifinale della coppa dei Campioni, c'è il Rangers che è semifinalista nella Coppa delle Coppe, c'è infine il Kilmarnock che è entrato nei quarti di finale della coppa delle Fiere.

Bisogna ricordare poi che in casi gli scozzesi sono praticamente imbattibili come ben sa ogni italiano: tanto per riferirsi solo agli ultimi risultati infatti l'Inter fu battuta l'anno scorso in Scozia dai Rangers (1-0) dopo aver vinto a Milano per 3 a 1 e la stessa nazionale azzurra fu battuta a Glasgow per 1 a 0 nelle eliminatorie dei mondiali. Il fattore campo del resto ha fatto sentire il suo peso anche nella coppa dei campioni: il Celtic aveva liquidato lo Zurigo campione di Svizzera e il Nantes campione di Francia con estrema facilità.

Quanto alla preparazione, il campione ha già raggiunto la migliore condizione fisica, tanto che domani concluderà gli allenamenti intensivi e proseguirà soltanto con leggeri esercizi di pallonata al fine di mantenere la migliore creatività, con il tempo, soprattutto che richiede una applicazione giornaliera) e smaltire gradatamente il peso superfluo senza dovere ricorrere a pericolose fatiche ed il campione italiano ha sostenuto cinque riprese con i suoi «sparring-partner» mentre domani si era dedicato esclusivamente a giochi «distensivi» quali il golf e il tennis. Della cinque riprese due le ha sostenute con John Camba, il portiere del Wigan, altri due con Largo Wright, tutti e tre gli «allenatori» hanno «spinto» «condusse» lo sfidante a impegnarsi seriamente. Successivamente ha «favorito» un po' al sacco per curare la potenza e ha «consigliato» la giusta dose necessaria per affievolire la resistenza del signor Griffith.

Oggi il campione europeo ha praticamente ripetuto il programma di ieri e a fine allenamento ha confermato quanto già aveva annunciato il suo manager e cioè che «non ha nulla di nuovo da dire» e «taglio Italia» dove è allontanato, soltanto domenica, per trasferirsi in un hotel di New York dove attenderà l'ora del grande scontro con Griffith.

Dan Fleeman

A sei giorni di distanza dal campionato del mondo dei pesi medi che lo vedrà opposto ad Emile Griffith, Nino Benvenuti ha un solo problema: buttar via altre due libbre e mezzo di grasso per poter salire sul ring del Madison Square Garden da kg. 72,800 entro i limiti della categoria, altrimenti non avrà più diritti di partecipazione all'incontro. Quanto alla preparazione, il campione ha già raggiunto la migliore condizione fisica, tanto che domani concluderà gli allenamenti intensivi e proseguirà soltanto con leggeri esercizi di pallonata al fine di mantenere la migliore creatività, con il tempo, soprattutto che richiede una applicazione giornaliera) e smaltire gradatamente il peso superfluo senza dovere ricorrere a pericolose fatiche ed il campione italiano ha sostenuto cinque riprese con i suoi «sparring-partner» mentre domani si era dedicato esclusivamente a giochi «distensivi» quali il golf e il tennis. Della cinque riprese due le ha sostenute con John Camba, il portiere del Wigan, altri due con Largo Wright, tutti e tre gli «allenatori» hanno «spinto» «condusse» lo sfidante a impegnarsi seriamente. Successivamente ha «favorito» un po' al sacco per curare la potenza e ha «consigliato» la giusta dose necessaria per affievolire la resistenza del signor Griffith.

Oggi il campione europeo ha praticamente ripetuto il programma di ieri e a fine allenamento ha confermato quanto già aveva annunciato il suo manager e cioè che «non ha nulla di nuovo da dire» e «taglio Italia» dove è allontanato, soltanto domenica, per trasferirsi in un hotel di New York dove attenderà l'ora del grande scontro con Griffith.

Dunque il campionato italiano ha sostenuto cinque riprese con i suoi «sparring-partner» mentre domani si era dedicato esclusivamente a giochi «distensivi» quali il golf e il tennis. Della cinque riprese due le ha sostenute con John Camba, il portiere del Wigan, altri due con Largo Wright, tutti e tre gli «allenatori» hanno «spinto» «condusse» lo sfidante a impegnarsi seriamente. Successivamente ha «favorito» un po' al sacco per curare la potenza e ha «consigliato» la giusta dose necessaria per affievolire la resistenza del signor Griffith.

Oggi il campione europeo ha praticamente ripetuto il programma di ieri e a fine allenamento ha confermato quanto già aveva annunciato il suo manager e cioè che «non ha nulla di nuovo da dire» e «taglio Italia» dove è allontanato, soltanto domenica, per trasferirsi in un hotel di New York dove attenderà l'ora del grande scontro con Griffith.

Dunque il campionato italiano ha sostenuto cinque riprese con i suoi «sparring-partner» mentre domani si era dedicato esclusivamente a giochi «distensivi» quali il golf e il tennis. Della cinque riprese due le ha sostenute con John Camba, il portiere del Wigan, altri due con Largo Wright, tutti e tre gli «allenatori» hanno «spinto» «condusse» lo sfidante a impegnarsi seriamente. Successivamente ha «favorito» un po' al sacco per curare la potenza e ha «consigliato» la giusta dose necessaria per affievolire la resistenza del signor Griffith.

Oggi il campione europeo ha praticamente ripetuto il programma di ieri e a fine allenamento ha confermato quanto già aveva annunciato il suo manager e cioè che «non ha nulla di nuovo da dire» e «taglio Italia» dove è allontanato, soltanto domenica, per trasferirsi in un hotel di New York dove attenderà l'ora del grande scontro con Griffith.



HERRERA in un primo tempo voleva assistere al match di Glasgow: poi invece ha mandato un «osservatore».

Rugby: lotta a due
per lo scudetto 1966-67

Fiamme Oro o l'Aquila?

Lo scudetto del rugby — a due giornate dal termine del campionato — è ormai questione riservata a due quindici. Fiamme Oro e L'Aquila Gli abruzzesi conducono al termine un inseguimento in cui i due concorrenti si aggiornano sulla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori dalla battaglia per il campionato mondiale, e poi, quando si aggiornano, alla formazione padovana che guida da qualche domenica il Cagliari, prima di incontrare il Cesena per la finale, per aggiornare quello scudetto che inseguono da diversi anni con alterna fortuna. In questa gara si incontrano i due concorrenti a San Romano e Parma che seguono dapprima in classifica fuori

Incredibile apparato per la visita a Punta del Este

Navi, cannoni, soldati e cani vegliano su Johnson

Grecia: pronto il decreto per lo scioglimento della Camera

Il re vuole il ritorno al regime di Karamanlis

Ma la decisione spetta al popolo che continua a battersi nelle piazze sebbene tutti i comizi e le dimostrazioni e finanche la marcia di Maratona siano stati proibiti

Dal nostro inviato

ATENE, 11. Dei 22 uomini che il vice di Karamanlis, Canellopoulos, ha nominato nell'attuale governo, 11 sono stati con il dittatore Kara manlis; e a questo bisogna aggiungere la significativa presenza nel governo di Georgios Rallis, figlio del quattro volte, Jon Rallis, che gestì il governo di fiducia dell'occupante tedesco di appoggio all'occupazione avvenuta dopo la decisiva vittoria di Lambros e di Athanasios Frontis, ex generale e leader della organizzazione più meno segreta di estrema destra «Idea».

Quanto alle intenzioni di questi signori, non vi è mistero alcuno da scoprire. Ieri, per esempio, il ministro Castanis che fu con Karamanlis ed è con Canellopoulos «ministro dell'educazione nazionale», ha celebrato, in presenza di un migliaio di invitati, il suo 35° anno di attività politica (gli cioè ha incominciato col dittatore Metaxas) e in questa occasione ha detto fra l'altro: «Ma in Grecia governa la piazza, nemmeno dopo le elezioni, e indipendentemente dal risultato elettorale. Le forze armate, la polizia e le "forze "zionali" vegliano sulla sorte delle nostre tradizioni e della democrazia».

Lo stesso sicurezza dimostra a maggio il sopravvento, il capo del governo Canellopoulos forte — si dice — del fatto di avere già nelle mani il decreto di scioglimento della Camera con la firma del re e la data in bianco, da riempire a sua discrezione.

Lo scioglimento avverrà, infatti, non tanto in seguito al voto dei deputati, quanto al momento in cui effettuerà il disegno, le telefonate trattative in tese in queste ore dalla Corte per attirare dalla propria parte almeno una aliquota di deputati del piccolo gruppo di Mar chesinis e di quelli che avevano, due anni fa, abbandonato Papandreu, e che avevano poi formato un nuovo raggruppamento, il «Fidik». Una decina di questi deputati sono stati, proprio oggi, ricevuti da Costantino. Per vedere ancora come vuole il re, essa in politica, si attende la pubblicazione delle leggi elettorali (che favorisce le formazioni politiche più grosse e quindi li condanna quasi tutti a non tornare in Parlamento) o dei posti nelle liste dell'ERE.

D'altra parte, anche il loro voto in favore di Canellopoulos non sarebbe sufficiente a formare una maggioranza e, dunque, Costantino ha già attuato un provvisorio legge per modificare la legge elettorale; tuttavia oggi chiede ancora una volta il voto degli amici di Stefanopoulos per non rimanere nell'attuale posizione che lo identifica con un solo partito — e di estrema destra — contro la maggioranza dell'opposizione pubblica.

Ma mentre nei circoli politici si discute se la trama dell'intrigo, non vi è alcuno che non si renda conto che il ritorno della Grecia a un governo di tipo conservatore autoritario o la vittoria delle forze della democrazia non è scelta che dipende dai dibattiti nell'aula del Parlamento, benché sia stato un momento legale per modificare la legge elettorale; tuttavia oggi chiede ancora una volta il voto degli amici di Stefanopoulos per non rimanere nell'attuale posizione che lo identifica con un solo partito — e di estrema destra — contro la maggioranza dell'opposizione pubblica.

Egli rimane però ostile a ogni passo verso la

integrazione politica - Fanfani alla TV francese

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. De Gaulle ha fatto cadere molti dall'alto la sua partecipazione al vertice dei Sei, a Roma, nel mese di maggio. L'accordo del Padre del Francia, al momento iniziale dei trattati della CEE, è stato dato dall'ambasciatore Fornari dal presidente francese in persona. Per l'occasione, De Gaulle ha tenuto Fornari un discorso garbato, ma estremamente chiaro e ferme. Per la Francia, questa è stata, senza dubbio, una conversazione senza ordine del giorno preciso, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tentativi della

integrazione europea, che ha come fine quello di un giro di orizzonte generale e non comparto alcun vero negoziato, o trattativa precisa.

De Gaulle sembra accettare, per il momento, di non voler più essere coinvolto nei tent

Con una conferenza del prof. Orlando a Fabriano

Avviato il dibattito sullo sviluppo della montagna

Le prospettive di sviluppo delle zone montane e in particolare della conca di Fabriano nel piano agricolo regionale

FABRIANO, 11. Con la conferenza-dibattito del prof. Giuseppe Orlando, presidente della Facoltà di economia di Ancona, sulla «prospettiva di sviluppo delle zone montane e in particolare della conca di Fabriano nell'ambito del piano agricolo regionale», è ripreso il discorso attorno ai drammatici problemi della montagna marchigiana. Ed è ripreso nel migliore dei modi, cioè non come fatto abnorme, ma stante, ma come componente non secondaria della situazione regionale, verso la quale, dunque, non servono provvedimenti straordinari, anelitici, programmati dall'organismo dello sviluppo nel contesto dello sviluppo dell'intera regione.

Al convegno — cui hanno partecipato il presidente dell'ISSEM, il presidente della Provincia, sindaci, consiglieri comunali e provinciali, dirigenti sindacali e di organizzazioni di categoria, tecnici, ecc. — il prof. Orlando ha richiamato sommariamente il quadro «nero» dell'attuale situazione montana, che è, tuttavia, suscettibile di trasformazioni positive. Questo quadro deriva dal fatto che le principali utilizzazioni del suolo e le fondamentali produzioni della montagna non corrispondono più alle caratteristiche della economia moderna. Coltivazione-pasturellare dell'area agraria, bosco ceduo per ricavarne legna da ardere e carbone, pastorizia transumanante e piccoli greggi, costituiscono — fino a qualche decennio fa — un certo equilibrio economico oggi definitivamente rotto. Si ha così l'esodo di massa, ma i terreni inculti non sono utilizzabili perché resta attivo il vincolo giuridico nella proprietà; i boschi abbandonati si deteriorano, mentre la mancanza di manodopera eleva il costo del rimboschimento, cosa pure è per i pascoli.

Ciò nonostante, la montagna può essere valorizzata, giacché se si può parlare di terre «ricche» o «povere» dal punto di vista naturale, dal punto di vista economico, esistono soltanto strutture e dimensioni idonee o no. E' evidente che le dimensioni economiche debbono essere in montagna diverse da quelle della pianura o della collina. E per ristrutturare la montagna secondo le esigenze economiche attuali non si può far conto sulle scelte privatistiche, spesso irrazionali e, aggiungiamo noi, orientate verso la realizzazione di un profitto immediato, assai difficilmente raggiungibile in queste zone. Per ciò è qui decisivo, più che altrove, l'intervento pubblico.

Il prof. Orlando è passato quindi a tratta-gliare le caratteristiche di tale intervento, rilevando che, anche in paesi capitalistici, quali la Germania, la Svezia, gli Stati Uniti,

Sul PRG di Ancona

La consegna è tacere

ANCONA, 11. Da parte del compagno Nino Cavatassi, segretario della Federazione comunista di Ancona, ci è pervenuta la seguente lettera:

«Caro Amico,

considererai che mi fossero

publicate queste due righe

per segnalare all'opinione pubblica un fatto sintomatico di costume.

«Tu sai quanto importanti, gravi, delicate stanno le relazioni urbane di Ancona, quelle che si riferiscono alla difesa del piano regolatore e alle lottezze private. Questioni che interessano tecnici, costruttori, appaltatori, artigiani, operai dell'edilizia, per non dire i cittadini tutti.

E' avvenuto dopo qualche iniziale fugace accenno, le cronache cittadine di "Voce Adriatica", del "Resto del Carlino", del "Messaggero", ecc. hanno steso su tutto una impenetrabile cortina di silenzio.

Evidentemente qualcuno ha proposto ai giornalisti locali di tacere e questi stanno rispettuando scrupolosamente la consegna. E' accaduto così che un comunicato stampa del gruppo consiliare comunista (che rappresenta oltre un terzo della popolazione), contiene una precisa proposta di postulazione sui problemi urbanistici, ed inviata a tutti i giornali, abbia trovato spazio solo su "l'Unità".

«Consentimi di affermare che ogni giornalista dovrebbe tenere ad un minimo di serietà e di dignità professionale. Soprattutto quando si inalbera, con frequenza e spocchia, proposita, la bandiera della libertà di stampa. Probabilmente però il silenziatore funziona a getto.

Cordialmente.

Nino Cavatassi »

Dino Diotallevi

Le riunioni dei Consigli comunali di Ancona e Pesaro

Approvato il piano di riordino della circolazione

Dalla nostra redazione

ANCONA, 11.

Il Consiglio comunale di Ancona ha approvato ieri sera il piano di riordino della circolazione nel centro cittadino, redatto per conto della Giunta dall'ing. Rogano. Tuttavia dal dibattito in cui sono intervenuti tutti i gruppi politici, sono emerse delle perplessità in merito ad alcune decisioni presse con il piano stesso. Sono state avanzate a questo proposito, raccomandazioni e richieste di approfondimenti sull'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di Pesaro. In apertura il Consiglio comunale ha accettato le dimissioni per impegni di lavoro che lo costringono a rimanere lontano da Pesaro del consigliere Diego Fiumani, eletto nella lista del PCI; al suo posto è sudentrato Romolo Paganini, punto sempre riguardo al ragionamento dell'indennità accessoria al personale per il secondo semestre 1966. Da circa 15 anni i dipendenti dell'amministrazione comunale di Pesaro, al pari dei colleghi della stragrande maggioranza dei Comuni e della provincia, percepiscono la cosiddetta indennità accessoria che viene corrisposta sulla base dell'articolo 288 della legge 10 aprile 1962, approvata dal direttore del Cantiere, scavalcando la spesa e conseguente indiscernibile blocco delle remunerazioni, nel caso dei dipendenti del Comuni e della Provincia è arrivato addirittura alla soppressione di queste indennità accessorie.

Ieri si è svolto il Consiglio comunale di